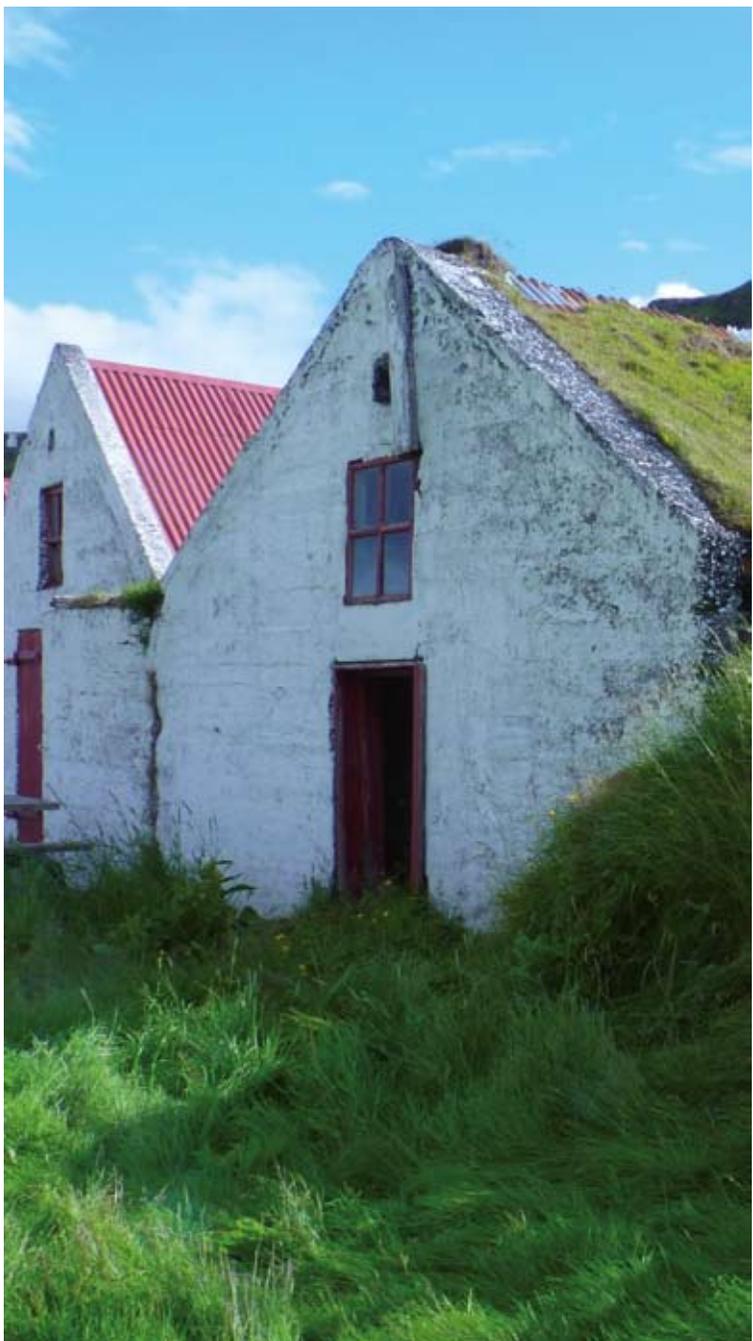




EDIZIONE SETTEMBRE 2011





In copertina: da Raccolta "XX-vel-XXI" per Intesa Sanpaolo, immagine elaborata da Francesco Civelli su dipinto di Maya Di Giulio, ispirata al quadro *The flamingos*, di Henri Rousseau, 1907.

SOMMARIO

| | | | |
|--|----|--|----|
| BANCA E AMBIENTE | 4 | IMPATTI INDIRETTI | 25 |
| Il cambiamento climatico | 5 | Finanziamenti per l'ambiente e l'efficienza energetica | 25 |
| UNEP FI | 7 | Coinvolgimento sulla finanza verde | 27 |
| Ministero dell'Ambiente | 9 | Prodotti e servizi offerti dal gruppo Intesa Sanpaolo | 28 |
| IMPATTI DIRETTI | 11 | Il sociale che investe in energie rinnovabili | 29 |
| Il Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia | 13 | Finanziamenti alle ESCO | 30 |
| Energia | 14 | Il Leasing per l'energia | 31 |
| Acquisti verdi | 16 | Finanza di progetto ed Equator Principles | 32 |
| Rifiuti | 18 | La traduzione degli adempimenti richiesti dai principi alle istituzioni finanziarie nelle guide operative di Intesa Sanpaolo | 33 |
| Mobility | 19 | L'attività di Equiter | 34 |
| Riduzione delle emissioni atmosferiche | 20 | Credits | 35 |
| Carbon Disclosure Project | 21 | Contatti | 36 |
| La figura dell'Energy Manager | 22 | | |
| Formazione e sensibilizzazione del personale | 23 | | |
| Riconoscimenti | 24 | | |



BANCA E AMBIENTE

L'IMPEGNO DI INTESA SANPAOLO PER L'AMBIENTE

Intesa Sanpaolo ha formalizzato il suo impegno per l'ambiente con l'emanazione di una Politica Ambientale ed Energetica che definisce i principi e le linee guida relative alla dimensione ambientale e agli impatti generati, sia direttamente sia indirettamente, dalla propria attività. La strategia ambientale del Gruppo riguarda sia gli impatti ambientali diretti sia quelli indiretti. Una speciale considerazione viene riservata proprio agli aspetti ambientali diretti, generati dalle attività della Banca: attraverso il monitoraggio dei consumi e la realizzazione di iniziative di miglioramento della gestione energetica, dei rifiuti, degli acquisti verdi, della manutenzione degli immobili e degli impianti, della mobilità, si intende rendere sempre più leggera la "impronta ecologica" della Banca. Intesa Sanpaolo fa parte del consorzio ABI Energia, punto di riferimento del sistema bancario per le attività legate all'efficienza energetica e agli effetti associati all'utilizzo di energia, ai consumi e al conseguente impatto ambientale.

Sul fronte degli impatti indiretti, generati dall'attività dei propri clienti e fornitori, Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di esercitare quanto più possibile un'influenza positiva, favorendo l'adozione di scelte ecocompatibili attraverso l'offerta di prodotti e servizi e inserendo criteri socio-ambientali sia nella valutazione del merito creditizio dei clienti sia nella scelta dei fornitori.

Il Gruppo aderisce al Global Compact, un network internazionale di organizzazioni che condividono, sostengono ed applicano un insieme di principi universali relativi a diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione, contribuendo così alla realizzazione di un'economia globale più sostenibile anche dal punto di vista ambientale. Intesa Sanpaolo condivide inoltre i principi della Dichiarazione UNEP delle Istituzioni Finanziarie e partecipa alla connessa partnership globale fra Programma ambientale delle Nazioni Unite e settore finanziario.

Intesa Sanpaolo è stata la prima banca in Europa a diventare partner della campagna della

Commissione European Sustainable Energy Europe e ha siglato un accordo di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente per rendere sempre più concreta la cooperazione in materia di risparmio energetico e la promozione delle energie rinnovabili in Italia.

Il Gruppo è partner sin dal 2007 del Carbon Disclosure Project, organizzazione non profit che, per conto di un gruppo di investitori istituzionali, raccoglie informazioni dettagliate sulle emissioni di gas ad effetto serra e sulla gestione delle problematiche connesse al cambiamento climatico da parte delle principali aziende quotate a livello globale.



CARBON DISCLOSURE PROJECT



UNEP Finance Initiative
Innovative financing for sustainability

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



È scientificamente incontrovertibile che la terra si sta riscaldando, con effetti progressivamente significativi su economie e società. Nonostante ciò, i mercati finanziari, così come le autorità politiche, tendono a sottostimare gli eventi futuri di questo cambiamento a favore di impegni di breve termine.

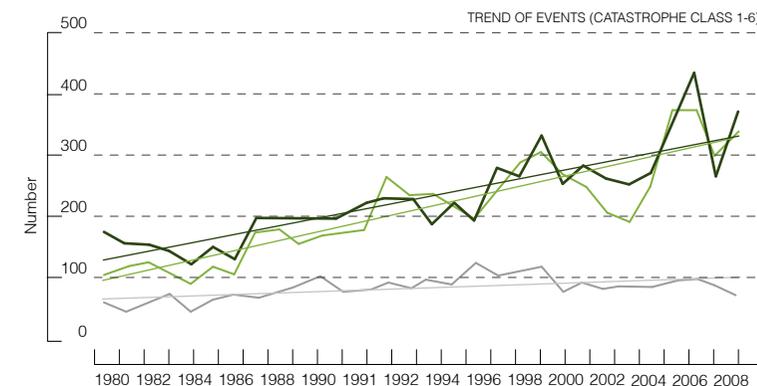
È possibile che la finanza prenda rapidamente in seria considerazione il cambiamento climatico e i suoi imponenti effetti sulle attività reali incoraggiando sviluppo e competizione in un economia a bassa emissione di CO₂?

Il Nobel assegnato nel 2007 all'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC è una collaborazione tra due divisioni delle Nazioni Unite: UNEP e WMO) ha segnato l'evolversi dell'impegno globale sul cambiamento del clima, dando pieno riconoscimento a due decenni di ricerca scientifica e al lavoro di ricercatori e scienziati di oltre cento paesi. I timori di rischio sistemico attribuibili alle repentine variazioni climatiche in atto hanno indotto il mondo finanziario a considerare in modo sempre più pratico gli avvenimenti meteorologici. La devastazione a strutture urbane ed industriali (es. produzione petrolifera, agroalimentare ecc.) portata dalle imponenti ondate di maltempo degli ultimi anni (America, Europa centrale, Pakistan, Russia) ha evidenziato la necessità di includere il rischio climatico nei modelli di analisi valutativa. Altresì, non va dimenticato che la spesa della ricostruzione grava inevitabilmente sulle spalle di ciascun individuo della collettività, anche se spesso non ne ha piena percezione e consapevolezza.

Il cambiamento climatico in atto minaccia gli elementi base della vita umana (accesso all'acqua, produzione alimentare, salute, ambiente) ed è causato dall'incremento della concentrazione dei gas serra antropogenici nell'atmosfera. La percezione dei rischi che ne derivano ha indotto la creazione del United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) e del lancio del Protocollo di Kyoto nel 1997. Allo stesso tempo, nel mondo degli affari, la preoccupazione per il cambiamento del clima è cresciuta passando da mera considerazione marginale a tema strategico per le decisioni a livello esecutivo e regolamentare.

GLOBAL NATURAL CATASTROPHES 1980 - 2009

■ GEOPHYSICAL EVENTS (EARTHQUAKE, TSUNAMI, VOLCANIC ERUPTION)
■ METEOROLOGICAL EVENTS (STORM)
■ HYDROLOGICAL EVENTS (FLOOD, MASS MOVEMENT)

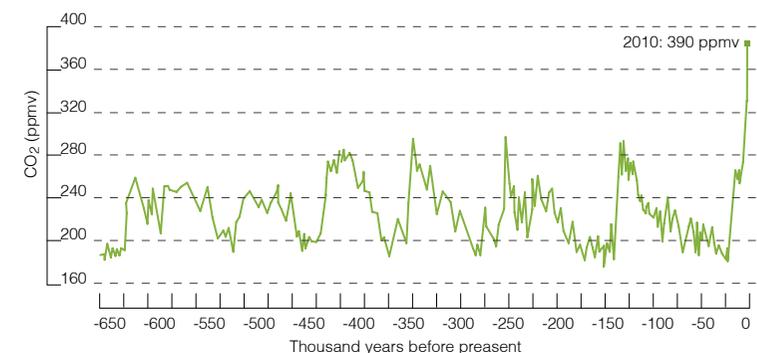


© Münchener Rückversicherungs-Gesellschaft, Geo Risks Research, NatCatSERVICE - As at January 2010

L'analisi del centro ricerche di Munich-Re evidenzia come i disastri naturali derivanti da incremento della temperatura (tempeste, inondazioni) crescano molto più velocemente di quelli di natura geofisica (terremoti, eruzioni vulcaniche).

CO₂ CONCENTRATION IN THE ATMOSPHERE

OF THE PAST 650,000 YEARS FROM ANTARCTIC ICE CORE DATA



Rilevazioni di CO₂ da carotaggio in Antartide. Il grafico segnala un'esplosione dei valori registrati negli ultimi 150 anni.

SMART CITIES – VERSO LA CITTÀ DEL FUTURO

Intesa Sanpaolo Group Services, società del Gruppo Intesa Sanpaolo, ha realizzato nel 2011 un documento dal titolo “Verso la città del futuro. Approfondimento sulle Smart Cities a livello worldwide”. Smart Cities è un termine utilizzato per indicare un elevato livello di vivibilità degli ambienti metropolitani in cui infrastrutture di comunicazione, integrando le più avanzate tecnologie in fibra e wireless, si combinano a device mobili e portatili, servizi e applicazioni all'avanguardia, allo scopo di semplificare la vita quotidiana dei cittadini e delle imprese, a partire dalle abitazioni, dagli uffici e dai luoghi pubblici. Quello di Smart Cities è un concetto multidimensionale che ruota intorno a sei elementi cardine: l'economia, la crescita della popolazione, i sistemi di governance, la mobilità, l'ambiente e la qualità della vita.

L'approfondimento ha lo scopo di evidenziare una selezione delle esperienze più importanti in ambito Smart Cities in Europa, Asia, America e Oceania.

L'analisi svolta prende in considerazione tre macro aree principali:

- servizi evoluti per il cittadino (ad esempio sistemi di gestione e di pagamento per i parcheggi);
- tecnologie pervasive (ad esempio sistemi evoluti per la raccolta differenziata);
- eco-sostenibilità (ad esempio l'utilizzo di pannelli solari, l'implementazione di reti per la distribuzione “intelligente” dell'energia, Smart Grid, ecc.).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, sulla base anche di questi elementi, ha aderito come partner per la candidatura della città di Torino al progetto europeo Smart Cities.

E mentre il mondo delle istituzioni si attrezza per adeguarsi a questo processo, la maggioranza della popolazione mondiale sembra non avere sufficiente conoscenza e consapevolezza su come giocare il proprio ruolo. A ciò si aggiunge che i detrattori del cambiamento climatico hanno spesso una maggiore presa sulla coscienza collettiva di quanto non riescano ad avere anni di ricerca scientifica che evidenziano quello che Al Gore ha descritto come “Scomoda Verità” (An Inconvenient Truth, Al Gore 2006); la loro influenza sull'opinione pubblica deriva dal fatto che la verità sul cambiamento climatico sia innegabilmente sconveniente e che richieda sforzi e sacrifici per la transizione verso una condizione più sostenibile.

I devastanti eventi climatici degli ultimi anni ed in particolare l'alta temperatura che ha causato incendi in Russia e le inondazioni in Pakistan hanno evidenziato come non si debba considerare l'ambiente come un'infinita cornucopia di risorse e come il cambiamento climatico possa cambiare il modo di fare economia.

Molte delle nostre azioni quotidiane sono strettamente legate ad eventi poco evidenti ma che hanno un profondo impatto sul clima terrestre. Sia che si tratti di azioni private, sia che si tratti di attività industriali, l'effetto finale è il medesimo; il riscaldamento degli ambienti, l'automazione, la cottura di cibi, per fare un esempio, generano una catena di eventi che ha molte ripercussioni: emissioni nocive, grande consumo d'acqua potabile, riduzione delle biodiversità, ecc..

Gli effetti economici della crisi ambientale sono ormai globalizzati e comportano problemi di stabilità a livello di risorse primarie e di natura geopolitica. Recenti documenti presentati alla Commissione Europea (Solana-Ferrero Waldner on global warming, 2008) puntualizzano i rischi di frizioni politiche tra paesi con problemi di scarsità di risorse naturali primarie e con esposizione a nuove aree esplorabili prodotte dal grande disgelo dell'Artide.

In questo contesto il settore finanziario può realmente fare la differenza. A titolo esemplificativo, se la maggior parte degli attori di mercato crede che l'efficienza energetica sia una buona cosa, l'incremento di domanda spingerà al rialzo i prezzi di prodotto eco-efficienti, incoraggiando i produttori a offrirne di nuovi. Il cambiamento climatico, d'altro canto, è il risultato di forze fisiche sulla quali la convinzione non ha impatto: per quanto coloro che sono scettici in merito al cambiamento climatico siano convinti della loro posizione, la loro convinzione non fermerà il riscaldamento.

L'ultimo grande evento globale sul tema (United Nations Climate Change Conference) si è tenuto a Cancun in Messico a dicembre dello scorso anno. Le aspettative di un accordo cogente per i paesi membri sono state disattese, a testimonianza degli effetti della crisi economica e della mancanza di intese comuni sugli sforzi economici da mettere in gioco. L'accordo sui tagli alle emissioni di CO₂ raggiunto è, ancora una volta, a carattere volontario e traccia un percorso simile a quello delineato al COP15 di Copenhagen nel 2009. Le novità di questa edizione sono: l'ingresso di Cina ed India entrate in modo preponderante al tavolo della discussione e la creazione di un Fondo Verde partecipato dai paesi più ricchi per assistere i paesi poveri ad adattamento e mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

Gianluca Manca



INTERVISTA A PAUL CLEMENTS- HUNT, DIRETTORE UNEP FI

Il cambiamento climatico non rappresenta solo un rischio e una minaccia per le modalità con cui operiamo, ma costituisce anche una grande opportunità di fare business: che tipo di innovazioni stanno introducendo le banche per cogliere questa opportunità?

“L’inattività in relazione al cambiamento climatico si tradurrà in una riduzione del PIL mondiale fino al 5% entro il 2050, un impatto considerevole sull’economia mondiale e sul benessere delle popolazioni. È ormai chiaro che questo scenario disastroso e i provvedimenti normativi che devono essere assunti per evitarlo cambieranno in modo radicale il panorama del rischio al quale gli attori del settore privato sono abituati. Il punto meno chiaro, tuttavia, è come la riduzione delle emissioni, oltre a evitare il disastro economico, possa costituire un percorso interessante per la crescita e per la performance aziendale. I vantaggi dell’efficienza delle risorse, della sicurezza nella fornitura e nel prezzo dell’energia e della costanza nella fornitura dei servizi ecosistemici essenziali stanno diventando sempre più palesi. La crescita della generazione di energia rinnovabile in Germania, ad esempio, che è balzata dallo 0 al 15%, non ha solo favorito il clima, ha fatto molto di più: ha spinto l’innovazione, ha creato posti di lavoro, ha prodotto sicurezza ed efficienza. Con il riconoscimento di questi vantaggi e con l’adozione di norme specifiche da parte dei governi, gli attori del settore privato avranno il ruolo di “attuatori” e a ricevere i maggiori benefici saranno coloro che si posizionano da subito in prima linea. Nuovi standard e molti altri sforzi stanno già portando importanti cambiamenti nelle strategie degli istituti finanziari. La determinazione di un prezzo per le emissioni di CO₂, le direttive e gli incentivi per le alternative a bassa emissione di anidride carbonica, la progressiva dismissione delle riserve di combustibili fossili, per citare solo alcune delle innovazioni indotte dal cambiamento climatico, stanno trasformando il panorama finanziario con l’istituzione di sportelli di carbon finance e per l’energia rinnovabile, con l’interesse sempre maggiore verso il private equity delle società che impiegano tecnologia pulita e i modelli di finanziamento progettati sulla riduzione dei costi indotta dall’efficienza e non dalla generazione di utili.”

Quali ritiene siano gli ostacoli principali per una pratica bancaria più sostenibile?

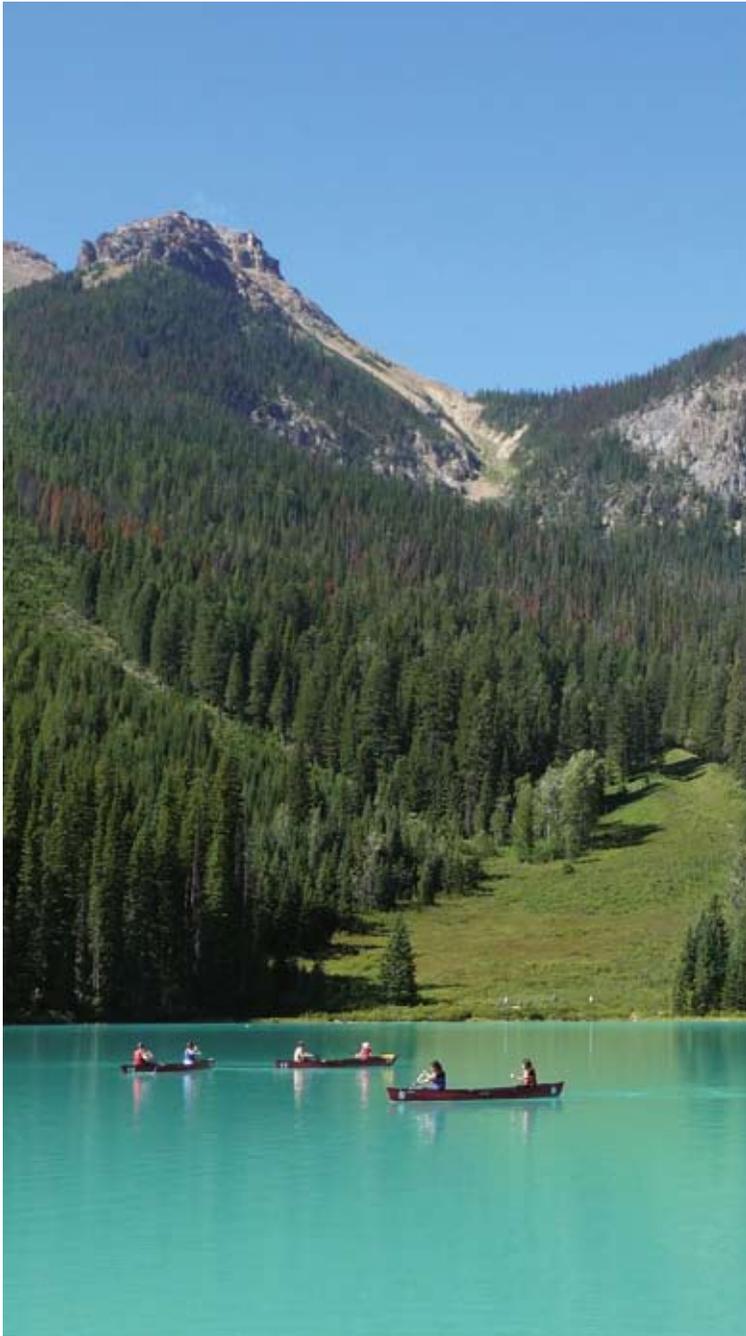
“Quando nel 1992 fu lanciata la Finance Initiative, le parole “finanza” e “sostenibilità” erano raramente usate insieme. A quasi vent’anni di distanza, le banche di tutto il mondo hanno fatto molto in termini di comprensione del rapporto fondamentale tra le questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) e le loro attività quotidiane. Nonostante la comprensione crescente dei temi della sostenibilità, gli istituti finanziari di tutto il mondo sono ancora profondamente segnati dalla crisi dei mercati del 2008. Anche se i numeri sono tornati in attivo, reputazione e credibilità sono rimaste “in passivo” agli occhi della gente. Questo scollamento rappresenta oggi la sfida fondamentale per le banche. Nei vari mercati finanziari esse devono evitare di cadere nella trappola allettante, ma pericolosa, del compiacimento, della consuetudine aziendale. C’è una lezione fondamentale che

PARTECIPAZIONE DI INTESA SANPAOLO IN UNEP FI

La United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI) consiste in una partnership globale tra le Nazioni Unite e circa 200 istituti finanziari in tutto il mondo. Dal 1992 UNEP FI è impegnata a sviluppare e promuovere il rapporto tra sostenibilità e performance finanziaria. Gli istituti finanziari diventano membri di UNEP FI dopo aver sottoscritto una dichiarazione di impegno allo sviluppo e alla finanza sostenibile. Il programma di lavoro strategico di UNEP FI è incentrato su tematiche attuali ed emergenti. Le istituzioni aderenti collaborano su flussi di attività relativi a tematiche specifiche sviluppate settorialmente per individuare approcci innovativi per la loro gestione. Intesa Sanpaolo partecipa ai seguenti tre gruppi di lavoro:

- Asset management Working Group, co-presieduto da Eurizon Capital (Intesa Sanpaolo). Questo gruppo di lavoro ha pubblicato nel 2009 un’analisi esaustiva effettuata da importanti analisti finanziari e ricercatori universitari sul cambiamento climatico dal titolo: “The materiality of climate change – How finance copes with the ticking clock”. Inoltre, UNEP FI e WBCSD hanno pubblicato nel 2010 uno strumento destinato alle aziende per migliorare la loro capacità di individuare la performance ambientale, sociale e della governance (ESG) nella valutazione aziendale dal titolo “Translating ESG into sustainable business value – Key insights for companies and investors”.
- Climate Change Working Group, che si occupa prevalentemente di tre attività: dialogo sulle policy, in rappresentanza del settore finanziario durante i summit globali sul cambiamento climatico (Conferences of the Parties – COPs e altri incontri); sensibilizzazione e coinvolgimento dei paesi in via di sviluppo; offerta di formazione, strumenti e consulenza alle istituzioni finanziarie.
- Human Rights Working Group: lo strumento online Human Rights Guidance Tool, sviluppato dal gruppo di lavoro nel 2007, ha subito continue modifiche e aggiornamenti ed è stato promosso tra membri, e non solo, di UNEP FI.

Inoltre, Intesa Sanpaolo partecipa allo European Task Force che si occupa dei bisogni specifici delle regioni europee, con particolare attenzione a quelle dell’Europa dell’est.



deve essere imparata sulla necessità di pensare, pianificare e agire tenendo presente obiettivi più a lungo termine in modo da garantire contemporaneamente stabilità e sostenibilità. Oggi, la sfida per le banche è di riconnettersi con una proposta di valore che possa essere letta non solo sugli assi *x* e *y*, ma direttamente nel cuore della società.”

Qual è il valore di UNEP FI?

“UNEP FI sostiene i suoi membri nella creazione delle capacità necessarie per comprendere e gestire i rischi nell’attuale economia non sostenibile e nello sviluppo di opportunità nella nascente “Green economy”. Ad esempio, UNEP FI ha formato circa 3.000 banchieri, asset manager e assicuratori tramite corsi di formazione on line e in aula.

I suoi membri possono inoltre sfruttare la formazione e il reciproco scambio sulle tendenze e idee più recenti tramite una ricca rete ben consolidata sia a livello regionale, con le Regional Task Forces di UNEP FI, sia a livello globale grazie ad eventi di alto livello come i Global Roundtables semestrali e le riunioni periodiche in sede di commissione dei gruppi di lavoro settoriali.

Inoltre, va rimarcato ancora lo stretto legame tra UNEP FI e la più ampia famiglia delle Nazioni Unite dato che il potere di aggregazione dell’ONU fornisce le basi essenziali perché la partnership giochi un ruolo influente nel ridefinire i confini della finanza sostenibile.

Infine, UNEP FI si occupa di ricerche pionieristiche, sviluppa standard di settore rivoluzionari ed è attivamente impegnata nel supporto alla regolamentazione. Uno dei report più influenti nel sostenere gli investimenti responsabili oggi è il Freshfields Report, pubblicato da UNEP FI, che ha confermato che l’inclusione delle istanze ESG è profondamente radicata nel dovere fiduciario.”



INTERVISTA A CORRADO CLINI, DIRETTORE GENERALE PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE, IL CLIMA E L'ENERGIA, MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Come si posiziona ad oggi l'Italia per il raggiungimento degli obiettivi 20/20/20 fissati dall'Unione Europea? E le imprese italiane sono virtuose rispetto a quelle europee?

“Nell’ambito del pacchetto “clima-energia” si distinguono i settori regolati dal sistema Emissions Trading (ETS) da quelli cosiddetti non-ETS (sostanzialmente agricoltura, trasporti, residenziale, PMI). Nel periodo post-2012 i Governi saranno responsabili del raggiungimento dell’impegno di riduzione sottoscritto per i soli settori non-ETS mentre i settori ETS avranno un’assegnazione di quote sulla base di regole armonizzate a livello comunitario e saranno direttamente responsabili del rispetto degli impegni previsti dallo stesso sistema ETS. A tale riguardo va evidenziato che sebbene le imprese italiane nell’ambito dell’ETS siano mediamente più efficienti rispetto a quelle di molti altri Stati Membri, la quantità totale di quote che saranno assegnate a livello comunitario prevede un obiettivo a livello comunitario del -21% rispetto ai livelli del 2005 e pertanto la compliance per le imprese italiane implicherà necessariamente uno sforzo da parte loro. Per quanto riguarda i settori non-ETS, l’impegno sottoscritto dall’Italia è pari al -13% al 2020 rispetto ai livelli del 2005, ciò implica che le emissioni da questi settori non potranno superare le 285-296 MtCO₂eq (al momento è necessario indicare un range poiché il consolidamento delle emissioni relative all’anno 2005 per i settori non-ETS è ancora in corso). Al momento si stima che le emissioni per i settori non-ETS al 2020 saranno circa 325 MtCO₂eq e pertanto il gap è ad oggi di circa 34 MtCO₂eq che potrà essere colmato con un’intensa attività di coinvolgimento di alcuni settori strategici per il nostro Paese: trasporti, residenziale e PMI.”

Anche il Protocollo di Kyoto ha fissato obiettivi importanti con scadenza più ravvicinata, il 2012: riusciremo a rispettarli? Quali sono gli strumenti messi in atto dall'Italia?

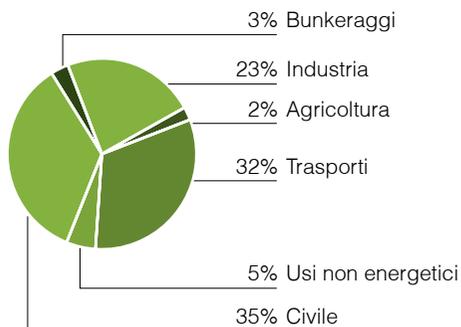
“Ad oggi, il gap medio annuo dell’Italia si attesta sui 35 MtCO₂eq e quindi il raggiungimento degli obiettivi nazionali del Protocollo di Kyoto sarà possibile solo attraverso l’utilizzo dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo stesso, in particolare attraverso l’acquisto di crediti di carbonio (AAUs). Risulterà quindi importante l’allocazione delle risorse necessarie a perseguire tale azione. Ciò si rende necessario principalmente a causa della mancata attivazione, ad oggi, del Fondo Rotativo Kyoto, lo strumento principale individuato per attuare azioni concrete nella lotta ai cambiamenti climatici. Una partenza veloce di tale strumento, unitamente alla conferma e/o idonea revisione dei diversi sistemi di incentivazione operanti nel nostro Paese nei settori delle fonti rinnovabili ed efficienza energetica sarà in grado di ridurre il nostro gap nazionale.”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito dell’adesione nel 2006 alla Campagna Sustainable Energy Europe, promossa dalla Commissione Europea e coordinata in Italia dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha siglato nel 2007 un accordo di collaborazione con il suddetto Ministero. Obiettivo di tale Accordo risulta essere la realizzazione congiunta di attività di informazione, formazione e promozione delle iniziative concordate nell’ambito della campagna SEE e del Patto dei Sindaci, diffondere best practice e collaborare a iniziative pilota che presentino caratteristiche di innovatività e replicabilità sul territorio.

Tra le numerose iniziative realizzate congiuntamente in questi ultimi anni si segnala la realizzazione della Guida “Fare Energia con l’Impresa”, di varie iniziative realizzate nel corso delle Settimane Europee delle Energie Rinnovabili nonché del tour italiano di sensibilizzazione dei Comuni aderenti al Patto dei Sindaci.

Molte delle iniziative realizzate da Intesa Sanpaolo congiuntamente al Ministero dell’Ambiente sono presenti sul sito italiano della Campagna SEE.

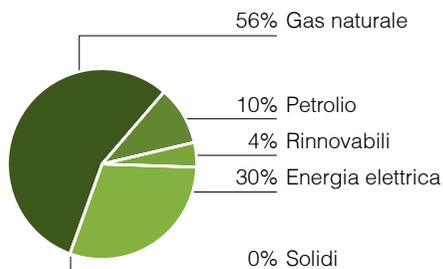
USI FINALI ENERGIA PER SETTORE 2009 [%KTEP]



L'accordo tra il Ministero dell'Ambiente e Intesa Sanpaolo è stato proprio strutturato per sensibilizzare imprese ed enti pubblici sul tema. Quale ritiene sia stata l'azione più significativa sinora avviata insieme?

“Nell’ambito della campagna SEE (Sustainable Energy Europe), l’accordo tra il Ministero dell’Ambiente e Intesa Sanpaolo ha visto l’attuazione di importanti azioni finalizzate all’aumento della consapevolezza sui temi energetici ed ambientali su tutto il territorio nazionale. Il ciclo di convegni e seminari sul tema del Patto dei Sindaci, partito a Marzo e che continuerà fino alla fine dell’anno, ha senz’altro una valenza particolare. Ogni appuntamento è l’occasione per incontrare decine e decine di amministratori locali che si stanno attivando nell’ambito del Patto dei Sindaci e, quindi, a supporto degli obiettivi nazionali fissati per il 2020. Il ruolo dei Governi locali risulta strategico ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 e il ciclo di convegni e seminari organizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo mira proprio a coinvolgere sempre più Comuni e Città nel Patto dei Sindaci e fornire loro gli strumenti necessari, anche finanziari, per l’attuazione del Patto, a partire dalla redazione del Piano di Azione per l’Energia Sostenibile (PAES) sulla base delle Linee Guida stilate dalla Commissione Europea.”

SETTORE CIVILE: USI FINALI PER FONTE PRIMARIA 2009 [%KTEP]



Fonte: Bilancio Energetico Nazionale Italiano 2009 – Ministero dell'Ambiente.

IMPATTI DIRETTI

I cambiamenti climatici uniti alla crescita dei sistemi industriali nei Paesi in via di Sviluppo sono la principale minaccia ambientale del Pianeta. Ognuno di noi può contribuire a ridurre gli impatti attraverso azioni che limitino la propria impronta ecologica.

In quest'ottica Intesa Sanpaolo, che opera principalmente in Paesi a elevato impatto ambientale, agisce per ridurre progressivamente i propri impatti diretti. In particolare le azioni di miglioramento ed efficientamento avviate in questi anni si ispirano alle prescrizioni del "Pacchetto dell'Unione Europea 20/20/20" che, per l'Italia, comporta nel 2020:

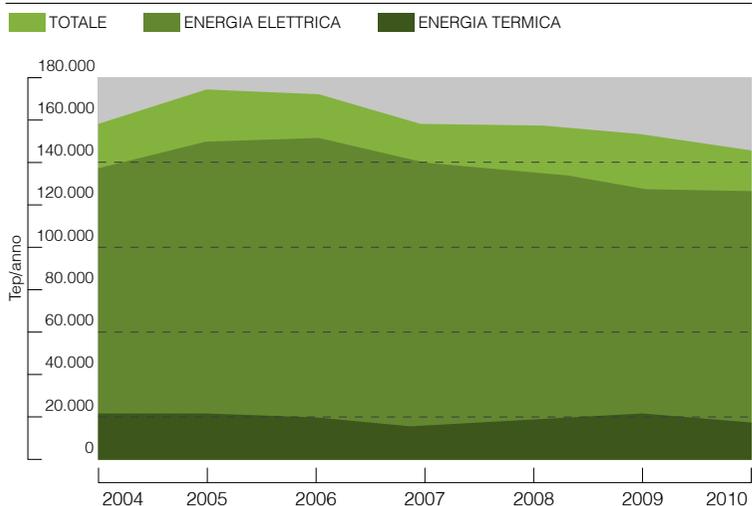
- un incremento produzione da fonti rinnovabili +17%
- una riduzione consumi energetici - 20%
- una riduzione emissioni - 20%

La conformazione dei Palazzi e Filiali di Intesa Sanpaolo, spesso presenti in condomini, e/o la loro collocazione, principalmente in centri storici, limita fortemente l'auto produzione da fonti rinnovabili. Non potendo autoprodurre energia Intesa Sanpaolo ha adottato la soluzione meno impattante a livello ambientale: ha deciso di ricorrere, attraverso Abi Energia, all'acquisto in Italia di energia proveniente da centrali idroelettriche e quindi da fonte rinnovabile.

Sul fronte della riduzione dei consumi energetici, al fine di agire in modo prioritario e nel più breve tempo possibile, in questi anni sono state avviate azioni di miglioramento della gestione dell'esistente (ottimizzazione degli orari nell'utilizzo degli impianti, sostituzione dei computer e dei vecchi monitor, ecc.) a cui si sono accompagnati interventi di miglioramento della efficienza energetica dei macchinari e di riduzione dell'impatto ambientale.



GRUPPO INTESA SANPAOLO: CONSUMI ENERGIA PRIMARIA IN ITALIA



Da non dimenticare l'importante contributo che la mobilità aziendale ha avuto in questi anni: sono state avviate varie azioni il cui obiettivo è stato quello di trovare le migliori soluzioni ai bisogni di spostamenti aziendali e personali.

Per le emissioni, oltre alla riduzione delle emissioni indirette grazie all'utilizzo di energia prodotta da fonte rinnovabile, abbiamo operato anche per l'eliminazione di quelle dirette ad esempio con la sostituzione di caldaie con pompe di calore, la scelta di mezzi di trasporto ambientalmente meno impattanti, la sostituzione di lampade ad alto consumo con quelle a LED.

L'ultima area di intervento dell'azione di Intesa Sanpaolo riguarda la riduzione del consumo di carta, di toner e di acqua, e l'utilizzo di prodotti costruiti con materiali a minore impatto ambientale nel ciclo di vita completo.

Intesa Sanpaolo è, in ogni caso, convinta che tali azioni sono più facilmente realizzabili solo se si diffonde una sensibilità verde nei collaboratori e nei fornitori. L'indagine del Censis 2009 sui giovani evidenzia una forte propensione delle nuove generazioni al rispetto dell'ambiente: il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che grazie alla sensibilizzazione dei propri collaboratori si possa, insieme, ridurre l'impronta ecologica nel mondo.

COMPORAMENTI VIRTUOSI



Campione di giovani tra i 18 e 30 anni Fonte: Censis 2009

IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE E DELL' ENERGIA



Al fine di ottenere una visione completa del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia abbiamo intervistato sia il certificatore sia un responsabile SGAE di Filiale.

Al dott. Massimo Berlin, Direttore Generale DNV Business Assurance in Italia, abbiamo chiesto: *in che cosa si differenzia il Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia di Intesa Sanpaolo rispetto a Sistemi simili realizzati in altre società:*

“Intesa Sanpaolo è una realtà che opera nel terziario, per questo i suoi consumi non derivano da pochi grandi impianti produttivi ad alto consumo ma da molte sedi dislocate su tutto il territorio nazionale e caratterizzate da consumi relativamente contenuti. Il miglioramento che Intesa Sanpaolo ha messo in atto è un miglioramento gestionale, che opera quindi sull'aspetto più complesso e sfidante: i comportamenti e le abitudini delle persone. Una recente stima europea dimostra proprio come il 50% del potenziale di riduzione dei consumi energetici dipenda da miglioramenti non tecnologici.”

Ma come si posiziona Intesa Sanpaolo nel panorama delle realtà produttive da voi certificate?

“Intesa Sanpaolo è una realtà molto attenta ai temi della sostenibilità, tra le più evolute in Italia. La scelta di essere tra le primissime aziende nel 2010 a certificarsi UNI EN 16001, norma adottata dalla Comunità Europea solo nel 2009, conferma questa attenzione. La forte integrazione tra i due Sistemi di Gestione Ambientale e dell'Energia nonché il complesso sistema di monitoraggio energetico, basato sulla verifica dei consumi reali, hanno permesso a Intesa Sanpaolo di raggiungere risultati seri e importanti. Infine, il SGAE di Intesa Sanpaolo è attualmente adottato in circa 180 siti.”

Ritenete che tale campione sia rappresentativo della realtà Intesa Sanpaolo?

“Il campione è rappresentativo non solo perché composto da un numero importante e statisticamente rilevante ma anche perché comprende siti con caratteristiche geografiche, strutturali e impiantistiche molto diverse. Chiaramente si tratta di un percorso parziale che ci auguriamo prosegua in futuro con il medesimo successo ed entusiasmo.”

Ma le Filiali quali differenze riscontrano nella gestione del sito dopo essere stati certificati? Ci sono aspetti del Sistema che potrebbero essere migliorati? L'abbiamo chiesto a Marco Turazza, responsabile SGAE della Filiale di San Giovanni Ilarione (VR).

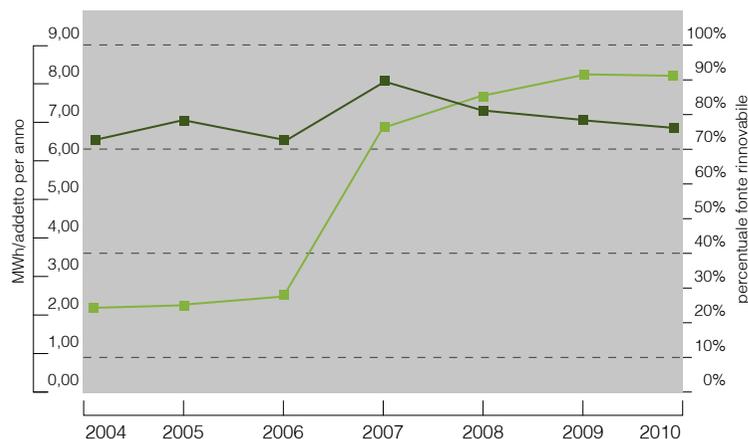
“La differenza più evidente riguarda senz'altro una più attenta gestione delle risorse della filiale; quindi, interventi di manutenzione più puntuali ed accurati, l'utilizzo sempre più attento e diffuso di materiali di consumo ecologici e un più efficace smaltimento dei rifiuti prodotti dall'ufficio. Non si può negare che il Sistema si presenti, almeno inizialmente, come un ulteriore onere a carico della Filiale. Le prassi per quanto snelle e comprensibili sono pur sempre una novità ed in quanto tali richiedono uno sforzo per essere comprese ed utilizzate correttamente; ad esempio da parte nostra non sempre il Registro dei Controlli era tenuto aggiornato: le verifiche interne hanno messo in evidenza questa carenza e da allora abbiamo posto più attenzione a questo aspetto. Ciò nonostante il Sistema nella sua globalità risulta essere adeguato e di sicura efficacia.”

SGAE: UN SISTEMA COMPLESSO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato dal 2005 di un Sistema di Gestione Ambientale che, dal giugno 2010, si è integrato con un Sistema di Gestione dell'Energia. Le strutture delle norme di riferimento alle quali si ispirano i due Sistemi (UNI EN ISO 14001 e UNI CEI EN 16001) sono molto simili. Il Sistema di Gestione integrato Ambiente ed Energia (SGAE) si applica ai cosiddetti aspetti ambientali ed energetici significativi che in Intesa Sanpaolo corrispondono a: i consumi idrici, la produzione, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, il rumore esterno, il radon, l'emissione da impianti termici e di condizionamento, i consumi di energia, gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, ecc.. Il Sistema, certificato a cura dell'ente internazionale DNV, è volto al miglioramento continuo ed è attualmente applicato in un campione rappresentativo di siti dislocati in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Romagna. Le procedure operative e gestionali monitorate dal Sistema sono le stesse applicate in tutti i punti operativi del Gruppo. L'estensione territoriale dello SGAE, ad oggi presente in 180 siti, è limitato geograficamente in quanto la sua applicazione presenta per una Banca alcuni aspetti di difficile attuazione. Innanzitutto va segnalato che l'ampliamento può essere fatto solo dopo aver assolto una serie di precisi adempimenti: l'erogazione di corsi di formazione specifici (in ogni sito deve essere presente almeno un Referente SGAE e per un dipendente bancario diventa un onere impegnativo), la condivisione di omogenee attività di monitoraggio dei consumi e l'effettuazione di verifiche interne iniziali volte a valutare la conformità del sito rispetto a quanto stabilito dal Sistema. Inoltre in un periodo temporale definito tutti i punti operativi facenti parte del Sistema vengono nuovamente sottoposti a verifica da parte di una struttura interna (il Nucleo Sostenibilità Ambientale); parallelamente si svolgono le attività di mantenimento/rinnovo della certificazione.

GRUPPO INTESA SANPAOLO: CONSUMI ELETTRICI IN ITALIA PER ADDETTO E PERCENTUALE FONTE RINNOVABILE DEGLI STESSI

■ ENERGIA ELETTRICA: % CONSUMO DA FONTE RINNOVABILE SU CONSUMO TOTALE
 ■ ENERGIA ELETTRICA: CONSUMO PER DIPENDENTE [MWh/ADD]



ENERGIA

LE FONTI ENERGETICHE UTILIZZATE E LE EMISSIONI EVITATE

L'utilizzo delle risorse energetiche per i siti di Intesa Sanpaolo è correlato alle tipologie di utilizzatore finale quali illuminazione, climatizzazione e macchine ufficio. La fonte prevalente utilizzata risulta essere l'energia elettrica che, in una Banca come la nostra, viene prevalentemente assorbita dalla rete nazionale e non autoprodotta, anche per le difficoltà di disporre di spazi idonei per l'autoproduzione in siti spesso localizzati in condominio. Gli unici casi di autoproduzione risultano essere l'impianto di trigenerazione presso il CED di Parma, l'impianto fotovoltaico di tipo innovativo installato presso la Filiale di Torino-Via Onorato Vigliani e i due impianti fotovoltaici tradizionali presenti nella slovena Banca Koper.

In generale però il Gruppo Intesa Sanpaolo, grazie anche alla partecipazione in ABI Energia, già da anni acquista energia da fonte rinnovabile, in particolare idroelettrica. Nei siti italiani l'utilizzo di tale energia copre ormai la quasi totalità dei consumi elettrici: siamo così risusciti nel 2010 ad evitare 211 mil kg/anno di emissioni di CO₂, per la cui compensazione sarebbero stati necessari circa 7.000.000 alberi.

I FABBISOGNI ENERGETICI E LE SOLUZIONI ADOTTATE

ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

Sono state adottate da tempo soluzioni riconosciute di alta efficienza che hanno permesso nel tempo di ottenere per 468 Filiali il marchio Green Light della Commissione Europea, il cui scopo principale è la diffusione delle migliori tecnologie e il contenimento della quantità di energia elettrica utilizzata per l'illuminazione artificiali degli ambienti, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti e dei costi di esercizio. L'ottimizzazione dei consumi è invece limitata soprattutto ad aspetti gestionali, quali ad esempio gli orari di accensione e spegnimento delle luci, anche in funzione della luce naturale presente in ambiente. Gli impianti di illuminazione sono stati realizzati garantendo gli standard di benessere senza alterare lo standard architettonico e/o realizzativo adottato dalla banca per tutti gli interventi di allestimento e/o di ristrutturazione.

In sei Filiali campione ubicate a Milano e Roma per i sistemi i sistemi di illuminazione dei locali, i portamanifesti espositivi interni e le insegne luminose esterne, sono stati utilizzati dei diodi LED come sorgenti luminose, che oltre a consentire un notevole risparmio energetico (con durata superiore a 50.000 ore e energy saving di circa il 30% rispetto a impianti già efficienti di tipo fluorescente) contribuiscono anche al contenimento dei rifiuti contenenti mercurio. L'illuminazione artificiale viene attivata al mattino e spenta alla sera da un sistema di supervisione locale che provvede a regolare l'intensità di illuminazione degli apparecchi nelle diverse zone in cui sono suddivisi gli spazi operativi, per mantenere i livelli di illuminamento previsti sia in funzione del compito visivo da svolgere (per ottemperare al dettato normativo) sia considerando il contributo all'illuminamento fornito dalla luce naturale.

| INPUT | INTESA SANPAOLO | OUTPUT |
|----------------------------|------------------|-----------------------------------|
| ENERGIA ELETTRICA | ILLUMINAZIONE | EMISSIONI CO ₂ EVITATE |
| ENERGIA ELETTRICA | CLIMATIZZAZIONE | EMISSIONI CO ₂ EVITATE |
| GAS / GASOLIO ¹ | | EMISSIONI CO ₂ |
| TELERISCALDAMENTO | | EMISSIONI CO ₂ EVITATE |
| ENERGIA ELETTRICA | MACCHINE UFFICIO | EMISSIONI CO ₂ EVITATE |

1. In questo caso il riscaldamento potrà avvenire tramite caldaia di proprietà Intesa Sanpaolo o condominiale.

CLIMATIZZAZIONE

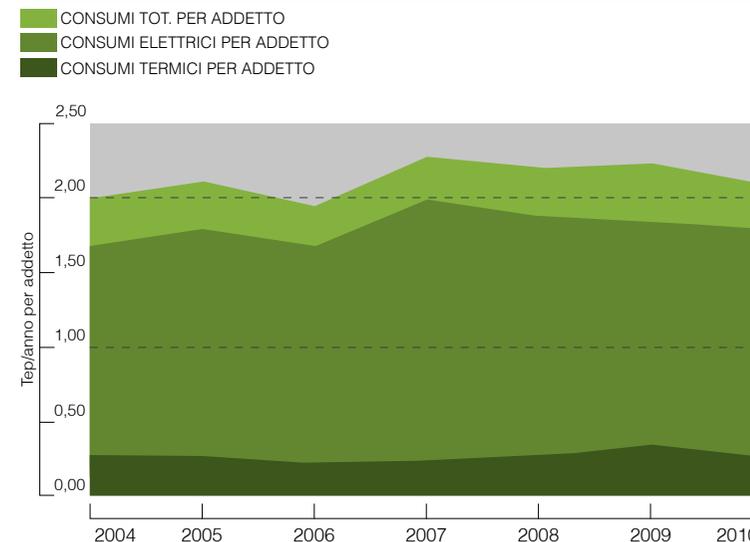
Per ridurre i consumi energetici per climatizzazione Intesa Sanpaolo ha deciso di operare prioritariamente sull'area dell'ottimizzazione gestionale: oltre a dedicare risorse allo "svecchiamento" degli impianti, che però ha riguardato solamente circa 200 Filiali nuove e/o ristrutturata, si è anche agito su interventi di manutenzione straordinaria. In tale piano di azione la disponibilità di datalogger (sensori per monitorare da remoto i consumi elettrici giornalieri e le temperature al fine rilevare profili di consumo elettrico e le condizioni di confort) consente una tempestiva verifica dell'efficacia di tali azioni.

Per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza energetica nelle nuove realizzazioni si segnala che gli allestimenti (in particolare serramenti con vetri isolati, caldaie a condensazione, pompe di calore ad alto rendimento, ecc.), in linea con le normative locali e nazionali italiane inerenti il miglioramento del rendimento energetico dell'immobile, oltre ad assicurare un aumento della Classe di certificazione energetica, hanno permesso ad Intesa Sanpaolo di ottenere più di 3 milioni di euro di detrazioni fiscali nette annue.

MACCHINE D'UFFICIO GESTIONE OTTIMIZZATA

Per eliminare i consumi notturni delle macchine è stata attivata una procedura informatizzata basata sulla tecnologia Wake on LAN, in grado di spegnere da remoto quasi tutti i PC delle 6.000 filiali dalle ore 21 alle ore 7 nei giorni lavorativi e completamente nelle giornate di domenica e festivi. Le macchine si riaccendono automaticamente in caso di trasmissione notturna di dati di aggiornamento dei software e, comunque, prima dell'inizio delle attività operative delle postazioni di sportello nei giorni lavorativi e parzialmente al sabato. La soluzione sviluppata si appoggia su due componenti software: il primo di tipo client (installato su tutte le postazioni di filiale) e il secondo di tipo server (installato sui server di filiale). Lo spegnimento forzato porta a un risparmio di energia notevole, che in Intesa Sanpaolo è stato quantificato (anche con rilievi in sito) in 122 kWh/anno per ogni PC gestito. Per ciascun PC si evitano emissioni di CO₂ pari a circa 55 kg/anno che, rapportate ai circa 54.800 PC gestiti a fine 2010 dalla procedura, corrispondono a circa 3.000 tonnellate annue di CO₂ non immesse in atmosfera, pari alla CO₂ assorbita da 100.000 alberi. Intesa Sanpaolo sta operando per estendere la procedura suddetta anche a tutto il sabato (limitatamente alle filiali non operanti), oltre alla possibile applicazione della stessa ad altre macchine collegate in rete.

GRUPPO INTESA SANPAOLO: CONSUMI ENERGETICI PER ADDETTO IN ITALIA [TEP]



LE NUOVE POLICY AMBIENTALI

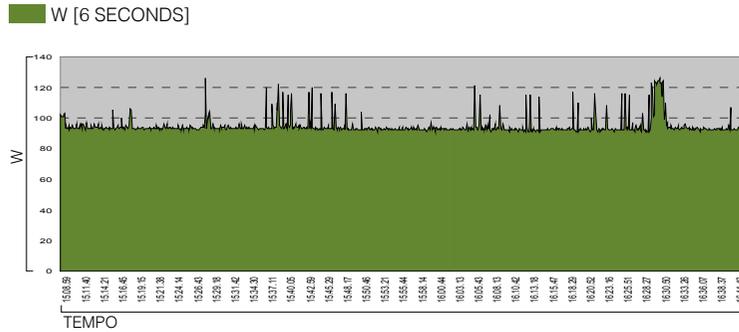
Il Gruppo Intesa Sanpaolo oltre ad essersi dotato di una Politica Ambientale fin dal 2007, sta predisponendo nuove regole in materia utili a diffondere e recepire sempre di più lo sviluppo di pratiche ambientali all'interno dei propri processi. Ultima in ordine di tempo in tale ambito è l'emanazione delle "Regole di sostenibilità per l'organizzazione di eventi di comunicazione e per attività di formazione" la quale prevede che i criteri di sostenibilità ambientale vengano tenuti in considerazione in tutte le fasi di un evento:

- preparazione e promozione (realizzazione e gestione della segreteria organizzativa e dei materiali promozionali, scelta della sede, dei gadget, dei materiali di documentazione, ecc.);
- allestimento e svolgimento, in particolare per quanto concerne le modalità di trasporto, le caratteristiche delle strutture per il pernottamento, il catering e gli allestimenti;
- congedo e disallestimento.

Sono inoltre state emanate nuove regole per l'acquisto di carta con caratteristiche ecologiche.

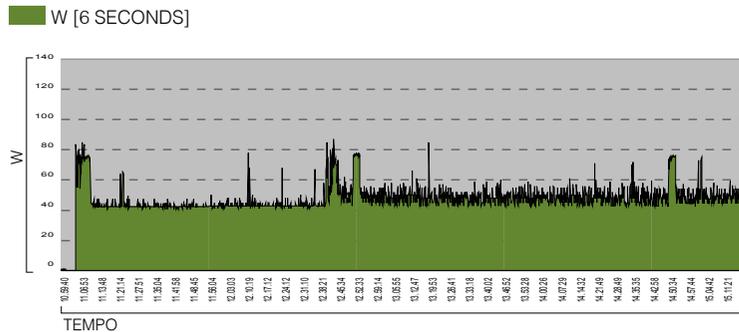


ANALISI CONSUMI ELETTRICI PC - MODELLO HPCD5750 - (10 GIUGNO 2010)



MODELLO POST 2008

ANALISI CONSUMI ELETTRICI PC - MODELLO ACER VTD420 - (10 AGOSTO 2010)



MACCHINE D'UFFICIO: UN APPROCCIO GREEN

Nel settore bancario, una parte consistente dei consumi energetici è imputabile alle “macchine”: PC, monitor, stampanti, fotocopiatrici, server, sistemi IT e apparecchiature a supporto dei servizi (bancomat, terminali informativi) utilizzate negli uffici.

Un'azione mirata su tale tipologia di consumi è quella che ha riguardato la sostituzione progressiva delle macchine da ufficio con altre energeticamente più efficienti. Dal 2009 per i nuovi acquisti di macchine di ufficio sono state definite specifiche contrattuali di sostenibilità ambientale (consumi energetici, aspetti ambientali, sicurezza elettrica, ecc.) sulla base di normative vigenti e/o di best practice. Per la attestazione delle prestazioni vengono richieste, in fase di offerta, certificazioni sia del prodotto sia dell'azienda fornitrice (es. UNI EN ISO 14001), alcune delle quali vincolanti per l'accettazione dell'offerta. Per la valutazione tecnica dell'offerta è stato elaborato un algoritmo standardizzato di valutazione delle prestazioni ambientali e energetiche, con pesi attribuiti alle varie caratteristiche e certificazioni ambientali. Quanto alla valutazione economica, sulla base dei consumi energetici dichiarati, riferiti alla metodologia Energy Star – riferimento dalle Direttive CEE in materia – i costi di esercizio energetici vengono considerati per periodo di vita media della macchina (4-5 anni) e si vanno a sommare al prezzo di investimento iniziale.

A completamento della procedura si provvede, a campione, a verificare le prestazioni dichiarate dal fornitore in sede contrattuale. In genere:

- per grandi forniture, prima dell'acquisto, la misurazione dei consumi elettrici su una macchina campione, avviene a cura del Politecnico di Torino replicando le specifiche Energy Star;
- per tutte le forniture viene comunque effettuata, a cura dell'Energy Manager aziendale, una misurazione a campione sul campo dopo l'installazione.

Le analisi sino ad ora effettuate non hanno evidenziato discordanze tra quanto dichiarato dai fornitori delle macchine d'ufficio e l'effettivo consumo elettrico rilevato delle stesse.

INSEGNE A BASSO CONSUMO

La Banca ha da tempo attivato un piano di progressivo rinnovo delle insegne, utile anche alla riduzione dei consumi energetici. Le nuove tipologie utilizzate sono con tubi fluorescenti standard ad alta efficienza e materiali a migliore diffusione della luminosità. Tale approccio ha consentito, in diverse tipologie di insegne, quasi il dimezzamento della potenza installata. Dal 2010 sono state introdotte soluzioni a LED che riducono ulteriormente i consumi.

CARTA

L'impegno a gestire responsabilmente le risorse si declina, in Intesa Sanpaolo, in molti ambiti diversi e in ognuno di questi secondo modalità specifiche. La carta, ad esempio, per una realtà come la nostra – sia per l'attività svolta, sia per le dimensioni raggiunte dal Gruppo – costituisce una risorsa sulla quale viene posta una particolare attenzione.

Essere sensibili su questo tema indica consapevolezza della propria impronta ecologica e la volontà di adottare soluzioni per ridurre quanto più possibile gli impatti diretti e indiretti, sia sul versante dell'acquisizione della carta sia su quello del suo utilizzo.

Nel corso del 2010, la fornitura di carta ecologica per uso ufficio ha raggiunto una quota ragguardevole: oltre il 70% della carta acquistata è infatti certificata FSC e ECF/TCF.

Recentemente Intesa Sanpaolo ha avviato in via sperimentale anche l'acquisto di carta riciclata certificata secondo gli standard Der Blaue Engel ed EU Eco-label.

Sul versante dell'utilizzo, il passo più importante nella direzione del contenimento degli impatti ambientali è perseguito attraverso l'ottimizzazione e la riduzione del consumo di carta.

Tra le attività avviate, quelle relative alla sostituzione delle comunicazioni stampate con equivalenti comunicazioni elettroniche hanno consentito di raggiungere significativi risultati.

Il minore consumo di carta ottenuto a partire dal 2009 grazie alla dematerializzazione di due fasi specifiche – Avvisi RI.BA. e F24 – con il consolidamento dell'iniziativa nel corso del 2010 il risparmio ha superato le 200 tonnellate.

L'attività è stata avviata anche su un'altra fase (HW23) e contestualmente è stata effettuata una razionalizzazione dei tabulati stampati per le filiali e i Back Office Operativi: grazie a queste due iniziative si è evitato l'uso di oltre 170 tonnellate di carta.

Ragguardevoli sono anche i risultati ottenuti attraverso il servizio di rendicontazione on-line rivolto a tutta la clientela: i contratti attivati secondo questa modalità nel 2010 hanno superato quota 2.400.000 con un corrispondente risparmio del consumo di carta stimato pari a 275 tonnellate/anno. Gli obiettivi raggiunti sono molto confortanti, ma esistono ancora dei margini di miglioramento, infatti sono allo studio ulteriori iniziative che saranno a breve implementate per accrescere l'efficienza, ridurre l'impiego di carta e diffondere buone pratiche e innovazioni tecnologiche sostenibili relativamente all'uso della carta.

ULTERIORI INIZIATIVE AVVIATE

Nel 2011 sono in corso nuove sperimentazioni legate agli acquisti verdi. Segnaliamo in particolare l'acquisto di film sottile in Mater Bi per l'incellophanatura della rivista interna di Intesa Sanpaolo, "Mosaico", nonché l'avvio di altre iniziative che si propongono di ridurre l'utilizzo di carta e di modulistica in filiale (progetto Paperless) e la fornitura di cancelleria (penne a sfera e matite) in materiale riciclato.



FSC (Forest Stewardship Council): attesta che la carta proviene da foreste e piantagioni certificate, gestite in modo eco-sostenibile e nel rispetto della normativa internazionale, a garanzia della sopravvivenza delle foreste, della vita degli animali che le abitano e dei diritti delle popolazioni native locali.

ECF (Elementary Chlorine Free) e TCF (Total Chlorine Free): sono marchi relativi a tipi di carta ecologica per la cui sbiancatura sono stati usati esclusivamente prodotti esenti da cloro elementare organico (una sostanza altamente inquinante e tossica che può contaminare l'acqua di scarico, permettendo agli inquinanti di entrare nel ciclo alimentare degli esseri viventi). Le organizzazioni governative mondiali ritengono questo marchio uno tra i migliori per la prevenzione e la salvaguardia dell'ecosistema.

DER BLAUE ENGEL: certificazione che garantisce carta riciclata al 100% e i seguenti elementi: carta composta al 100% da carte post-consumer di cui almeno il 65% di qualità classificata "bassa" e "media"; esclusione di prodotti chimici pericolosi per l'uomo e l'ambiente; assenza di imbiancanti ottici, sbiancatura senza cloro o agenti di sbiancatura alogeni, utilizzazione di coloranti senza mercurio, piombo, cadmio o cromo 6.

DAI TAPPI DI PLASTICA DI INTESA SANPAOLO SGORGA L'ACQUA NEI PAESI PIÙ POVERI

Intesa Sanpaolo ha attivato nei principali palazzi di Torino e Milano la raccolta a fini umanitari dei tappi di plastica, con l'obiettivo di sostenere alcuni progetti di solidarietà nei Paesi del terzo mondo. I tappi raccolti vengono ritirati dalle organizzazioni di volontariato locali che investono il ricavato dalla loro vendita in progetti quali, ad esempio, la costruzione di pozzi in Tanzania. Al fine di coinvolgere i colleghi nell'iniziativa sono stati posizionati dei contenitori per la raccolta ai piani e nelle principali portinerie dei Palazzi. Se i risultati della sperimentazione saranno positivi l'azione verrà estesa ad altre sedi della Banca. Intesa Sanpaolo ritiene che questa azione abbia grande valore ecologico e di salvaguardia ambientale. È inoltre un gesto di solidarietà che aiuterà le persone: l'acqua è un bene primario, di cui c'è estremo bisogno.



RIFIUTI

GUIDA OPERATIVA GESTIONE RIFIUTI

Dal 2008, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di una Guida Operativa Gestione rifiuti, in accordo con quanto stabilito dal testo unico di legge di riferimento (D.Lgs 152/2006), che disciplina le modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti presso le strutture organizzative delle società del Gruppo, distinguendoli in:

- rifiuti assimilabili agli urbani (carta da cestino, vetro, plastica, ecc.);
- rifiuti speciali, pericolosi (quali ad esempio lampade al neon, batterie al piombo, olio esausto, monitor a tubo catodico, rifiuti da infermeria, ecc.) e non pericolosi (carta, materiali in plastica, materiali ferrosi, legno, schede e apparecchiature elettroniche, macchinari obsoleti, monitor LCD ecc.).

I rifiuti assimilabili agli urbani, ovvero quelli per i quali è prevista la raccolta differenziata comunale, devono essere conferiti al servizio pubblico di raccolta osservando le modalità di gestione indicate dai locali regolamenti mentre la gestione di tutti i rifiuti speciali è stata affidata a Società esterne operanti sul territorio che dispongono, direttamente o indirettamente, dei requisiti necessari al trasporto e/o allo smaltimento dei rifiuti (iscrizione all'albo Nazionale Gestori Ambientali) ed utilizzano automezzi appositamente autorizzati.

I rifiuti speciali prodotti più frequentemente dall'attività bancaria, classificati secondo la normativa europea (codici CER), sono riportati inoltre in un documento allegato alla guida suddetta "Principali tipologie di rifiuto prodotte dalla Banca": tale documento riporta la descrizione del rifiuto speciale non pericoloso e pericoloso, la definizione di legge del rifiuto ed il relativo codice CER. Tali rifiuti devono essere smaltiti attraverso appositi Formulare di Identificazione del Rifiuto che ne attestano il corretto conferimento ai centri di raccolta e smaltimento precedentemente individuati.

TONER E NASTRI INCHIOSTRATI PER STAMPANTI, FAX E SCANNER

Dal mese di luglio 2009, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha attivato un nuovo Servizio "full service", che prevede la fornitura di cartucce e nastri inchiostriati, il ritiro e, ove possibile, la rigenerazione per un successivo riutilizzo nelle filiali e negli uffici. Ad attestazione dell'avvenuto invio al recupero, la società incaricata rilascia una Bolla di Intervento indicante i quantitativi ritirati. Tale servizio, a regime nel 2010, associato a programmi di sensibilizzazione formativi erogati dal Servizio Formazione, sulle modalità relative al corretto smaltimento dei rifiuti, ha consentito una significativa riduzione dei quantitativi di rifiuti speciali prodotti dalla banca.

Inoltre, la consolidata assenza di monitor a tubo catodico (progressivamente sostituiti da monitor LCD) associata all'acquisizione di prodotti che non generano rifiuti pericolosi, ha contribuito nel 2010 ad una considerevole riduzione dei rifiuti pericolosi.

La funzione Mobility Management promuove le iniziative di mobilità sostenibile, andando ad individuare gli strumenti di trasporto più efficaci in ottica di riduzione degli impatti ambientali. Sono diverse le iniziative di sviluppo su cui il Mobility Management si impegna per raggiungere i principali obiettivi. La stesura dei “Piani di Spostamento Casa - Lavoro” studia, per le piazze a maggiore concentrazione di dipendenti, la possibilità di investire sulla mobilità sostenibile di concerto con le Amministrazioni Pubbliche. Questo progetto, denominato “Mettete dei fiori nei vostri motori”, ha visto il coinvolgimento volontario di circa 13.000 collaboratori del Gruppo attraverso un percorso di ascolto diretto e di partecipazione a mezzo di un’analisi delle abitudini di spostamento con un questionario on-line e focus group dedicati. L’elaborazione dei questionari ricevuti e i lavori svolti con i partecipanti ai focus group hanno consentito di tracciare un profilo dettagliato delle modalità di spostamento casa - lavoro e l’impostazione degli sviluppi delle iniziative proposte nei diversi Piani. La collaborazione con le Amministrazioni Pubbliche e le loro società di servizio alla mobilità ha trovato una prima realizzazione sulla piazza di Torino dove è attivo da giugno 2010 un sistema integrato con il trasporto pubblico locale che collega il Polo Tecnologico di Moncalieri.

Per continuare a mantenere vivo l’ascolto sul territorio sono stati nominati 5 Referenti Territoriali della Mobilità sulle piazze di Bologna, Firenze, Napoli, Padova e Roma. Queste figure, coordinate dal Mobility Manager di Gruppo, che direttamente presidia Torino e Milano, si fanno promotori della cultura e delle iniziative che il Gruppo propone in materia di mobilità sostenibile.

Alcune iniziative pratiche a supporto della mobilità da quest’anno sono disponibili sulla intranet nella sezione dedicata attraverso il Mobility Office:

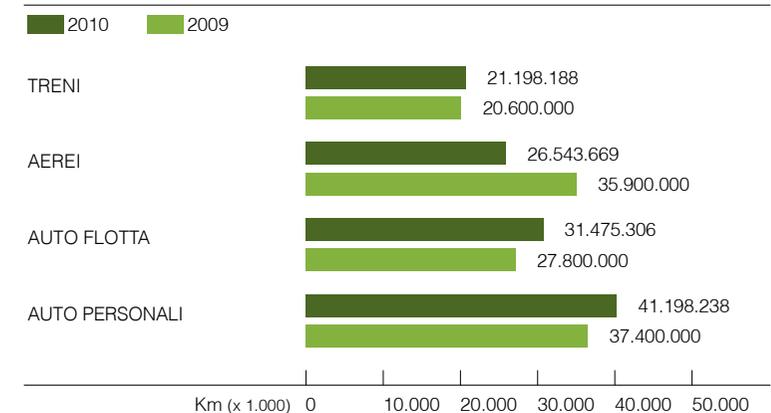
- abbonamenti ai mezzi pubblici, treni, autobus, bike sharing (servizio attivo a Firenze, Torino e Milano);
- sharing integrato che consente a tutti i colleghi di noleggiare, per il solo periodo necessario, auto, moto e bici per gli spostamenti personali presso la sede di lavoro (test su Milano);
- car pooling, offerta di mobilità collettiva per gestire gli spostamenti lavorativi tra le sedi di Milano Bisceglie e Torino Moncalieri;
- sistema navette, sistema di supporto al trasporto pubblico locale sulle piazze di: Vicenza, Venezia-Mestre, Torino, Padova, Milano, Napoli e Bologna;
- servizio di bike sharing, iniziativa che mette a disposizione 130 biciclette aziendali nelle città di Milano, Torino, Padova e Parma offrendo ai colleghi un mezzo di trasporto ad impatto zero utilizzabile sia per esigenze di servizio sia nel proprio tempo libero.

UN PARCO PER INTESA SANPAOLO

Nel giugno 2010 Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo con la Provincia di Torino e il Comune di Piossasco per ripristinare il vivaio situato nel parco provinciale di Monte San Giorgio. L’iniziativa ha come principale obiettivo la creazione di uno spazio verde che possa accogliere in modo progressivo piante ad alto fusto.

A partire da gennaio 2011, verranno donate circa 3.500 piante, tante quante i figli dei dipendenti che in media nascono ogni anno. Si potrà così restituire un’area alla comunità in grado di offrire un luogo di incontro formativo e di aggregazione per i colleghi e le loro famiglie.

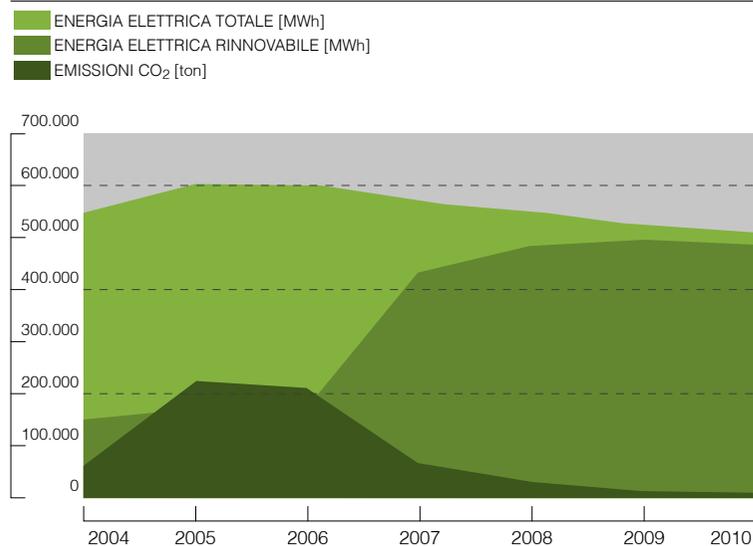
CHILOMETRI MOBILITÀ AZIENDALE 2009/2010



I GAS CLIMALTERANTI E IL BUCO DELL'OZONO

Alcuni gas, sia di origine naturale sia prodotti dall'industria chimica, sono in grado di intrappolare nell'atmosfera una parte di energia solare provocando un riscaldamento dell'aria. Tali gas vengono comunemente chiamati gas a effetto serra. Il più potente è il vapore acqueo che ha un ruolo importante in quanto, se fosse assente, la temperatura media della Terra non sarebbe di 15 gradi ma di -18. Tra quelli dannosi invece prodotti dall'uomo i peggiori sono il biossido di carbonio (CO₂), il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O). Esistono poi i clorofluorocarburi (CFC), gas usati come refrigeranti e propellenti che, oltre a essere gas a effetto serra, contribuiscono anche alla distruzione dell'ozono stratosferico. Ricordiamo che l'ozono, tra i 20 e i 40 km di altezza, forma uno strato protettivo intorno alla Terra che filtra gran parte della radiazione solare ultravioletta dannosa per le cellule viventi. Obiettivo quindi dei Paesi risulta oggi la riduzione sia dei CFC sia delle emissioni derivanti dai gas climalteranti.

GRUPPO INTESA SANPAOLO: UTILIZZO DI ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA



RIDUZIONE DELLE EMISSIONI ATMOSFERICHE



EMISSIONI INDIRETTE

La riduzione delle nostre emissioni indirette è riconducibile principalmente all'acquisto di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile. Nell'ultimo triennio nelle sedi e filiali del Gruppo in Italia si è consolidato il raggiungimento di altissime percentuali di forniture elettriche da fonte rinnovabile (92,6%), ma anche nelle Banche Estere del Gruppo sta crescendo la percentuale di utilizzo di tale forma di energia pulita. Al riguardo nel 2010 abbiamo svolto un approfondimento volto a individuare tutte le componenti di emissione, non solo la CO₂ ma anche gli altri gas responsabili dell'effetto serra. Sono stati inoltre aggiornati i coefficienti di trasformazione necessari a quantificare le emissioni prodotte per ciascun gas. Un'ulteriore quota di emissioni indirette evitate è correlata alle iniziative di risparmio energetico sia gestionali sia a seguito di investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica. Si segnala che il largo uso di pompe di calore presso i nostri siti strumentali elimina ogni forma di emissione diretta, con beneficio locale essendo i medesimi in genere in centri abitati spesso già interessati da forme di inquinamento locale, specie nel periodo invernale. Inoltre al beneficio dello spostamento da emissioni dirette a emissioni indirette si unisce la riduzione dei consumi derivanti dalla maggiore efficienza delle pompe di calore rispetto alle classiche caldaie, specialmente al sud Italia.

| | | Emissioni dirette | Emissioni indirette |
|-----------------|-------------------|-------------------|---------------------|
| Caldaie | Gas/Gasolio | - | SI |
| | Energia elettrica | SI | - |
| Pompe di calore | Gas/Gasolio | - | - |
| | Energia elettrica | SI | - |

EMISSIONI DIRETTE

Relativamente ai nostri siti ad uso strumentale le emissioni dirette sono riconducibili agli impianti di riscaldamento a gas e gasolio nonché alle emissioni effettuate dalla flotta aziendale. Con riferimento alle prime va evidenziata la larga preminenza di impianti a gas con implicite riduzioni di emissioni. Al riguardo, specie nei siti certificati SGAE, abbiamo attivato un monitoraggio di dettaglio dei rendimenti di combustione misurati da nostri manutentori, ai quali abbiamo chiesto una frequenza di controllo più rigorosa rispetto a quanto previsto dalla legge. Tale procedura ci consente di verificare il mantenimento di adeguati livelli di efficienza e quindi la riduzione delle emissioni in genere, oltre che di individuare in anticipo le caldaie che progressivamente evidenziano minore rendimento.

CARBON DISCLOSURE PROJECT



Intesa Sanpaolo risponde annualmente al questionario del Carbon Disclosure Project (CDP), organizzazione internazionale indipendente tramite cui le imprese quotate in borsa rendono pubbliche le informazioni relative alla quantificazione delle proprie emissioni di gas ad effetto serra, l'identificazione dei rischi e delle opportunità e le strategie messe in atto nella gestione del cambiamento climatico. Più di 500 investitori sono firmatari del CDP: quest'ultimo si è posto l'obiettivo di costituire un canale standardizzato di comunicazione fra le aziende quotate e gli investitori tramite una indagine annuale. Gli investitori istituzionali vogliono infatti comprendere i possibili impatti negativi e positivi che le tematiche connesse al cambiamento climatico possono avere sul business e come le società reagiscono ad esse.

Il CDP ha inoltre sviluppato una metodologia di valutazione standard per valutare le risposte ai questionari, sia in termini di trasparenza e disclosure sia in termini di performance (Carbon performance score). Il performance score è basato su alcuni indicatori chiave che riguardano la strategia, la governance, la comunicazione agli stakeholder e i risultati (progresso nel conseguimento dei risultati e riduzioni significative delle emissioni negli ultimi anni).

Il Carbon disclosure score di Intesa Sanpaolo è migliorato da 51 nel 2009 a 66 nel 2010, ed è quindi ben posizionato all'interno del range medio.

Il Carbon performance score ottenuto da Intesa Sanpaolo nel 2010 si trova nella seconda banda (B), che caratterizza le aziende definite "fast following", cioè che seguono velocemente i passi delle aziende leader.

I PROTOCOLLI PER LA RENDICONTAZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA

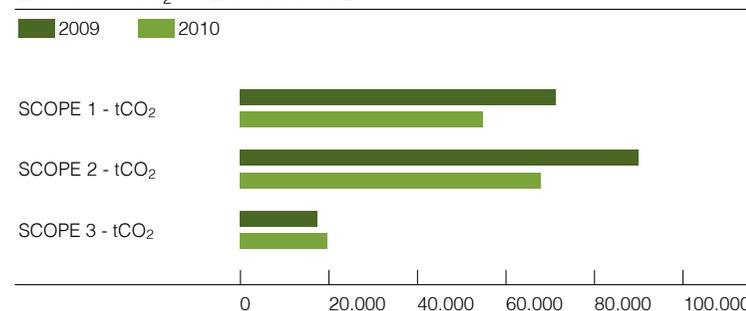
I protocolli per la rendicontazione delle emissioni di gas serra usano il termine "scope" per distinguere le diverse fonti di emissioni di gas serra. Vi sono tre categorie: Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

Le **emissioni Scope 1** o **emissioni dirette** includono tutte le emissioni generate direttamente negli immobili dell'azienda o che derivano da assets dell'azienda (ad esempio la flotta aziendale).

Le **emissioni Scope 2** o **emissioni indirette** includono tutte le emissioni originate per conto dell'azienda nella generazione di elettricità o nella consegna di energia tramite acqua calda o vapore. L'azienda accetta la responsabilità di queste emissioni perché ha il controllo finale di "utilizzare l'interruttore" per diminuire i consumi e le relative emissioni e ne può direttamente beneficiare.

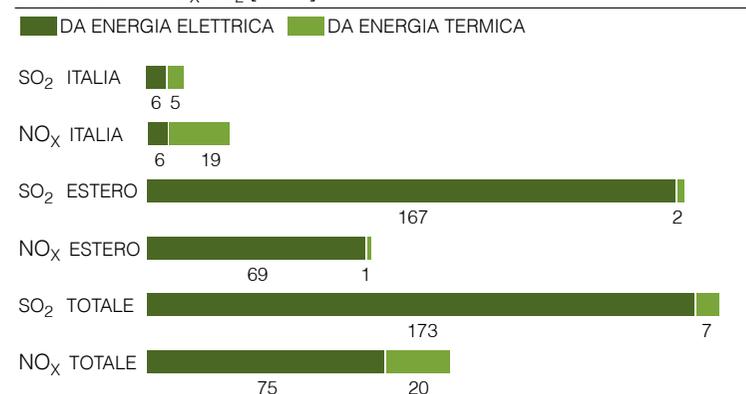
Le **emissioni Scope 3** sono le **restanti emissioni** che risultano dalle attività dell'azienda. Vi sono diverse possibili fonti di emissioni Scope 3 che si possono rendicontare e la rendicontazione è interamente opzionale. Intesa Sanpaolo rendiconta in questa classe di emissioni quelle relative agli spostamenti per missione.

EMISSIONI CO₂ INTESA SANPAOLO*



* i dati Scope 1 e Scope 2 sono riferiti all'intero Gruppo, i dati Scope 3 sono invece riferiti all'Italia.

EMISSIONI DI NO_x SO₂ [t/anno] 2010





Le Direttive comunitarie impongono la liberalizzazione del settore; come si adatta la figura dell'Energy Manager a questi cambiamenti?

Ormai il settore energia-ambiente è di primaria importanza anche nel contesto nazionale. Le Direttive UE e le leggi nazionali (es. D.Lgs 115/08) hanno quindi stabilito caratteristiche, compiti, ecc., per gli Energy Manager storici.

Oggi la nuova figura è quella dell'Esperto in Gestione dell'Energia (EGE), una figura professionale moderna ed interdisciplinare chiamata ad agire nel contesto dei consumatori, dei fornitori di energia, degli appaltatori ed ESCO (Energy Service Company).

Tale figura associa alle competenze dell'Energy Manager solide basi in materie ambientali, economico-finanziarie, di gestione aziendale e di comunicazione. Si tratta di un tecnico qualificato e certificato, che ad un percorso adeguato di studi unisce un'esperienza proficua sul campo con l'obiettivo di trasformare la sensibilità sul tema dell'energia e dello sviluppo sostenibile in azioni concrete.

Importante istituzione risulta essere il FIRE, Federazione Italiana degli Energy Manager, che, attraverso il Secem, certifica i nuovi Esperti in Gestione dell'Energia.

Il presidio degli impatti diretti fin qui descritto è assicurato dal nucleo di Sostenibilità Ambientale presso l'Unità CSR – Staff del CEO, coordinato dall'Energy Manager del Gruppo. Ma vediamo nel dettaglio chi è un "Energy Manager".

La legge 10/1991 richiede che tutti i soggetti, pubblici o privati, che siano grandi consumatori di energia, espressa in tonnellate equivalente di petrolio (tep), debbano dotarsi di un "Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia", per brevità "Energy Manager". L'incarico può essere svolto da un dipendente o da consulente esterno, comunque attraverso incarico ufficiale, inserendolo quindi in un piano d'azione aziendale e/o in un Sistema di Gestione dell'Energia. L'idoneità a svolgere il compito di Energy Manager non viene specificata in dettaglio dalla normativa, sebbene la formazione tecnico-scientifica in materia energetica venga indicata come la più appropriata. Essendo tale figura un supporto al decisore, a tale formazione devono essere associate anche competenze manageriali e la conoscenza dei fondamenti di analisi energetica.

Ma quali sono i compiti di un Energy Manager?

La legge stabilisce che l'Energy Manager debba principalmente:

- individuare azioni, procedure e quanto necessario per promuovere l'uso razionale dell'energia;
- predisporre i bilanci energetici e il monitoraggio periodico dei consumi energetici;
- predisporre i dati energetici eventualmente richiesti dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato ai Soggetti beneficiari dei contributi previsti dalla legge stessa.

Al fine di chiarire meglio quali compiti principali svolge l'Energy Manager l'abbiamo chiesto a Roberto Gerbo, Energy Manager del Gruppo Intesa Sanpaolo.

"Svolgo questo incarico dal 1992, prima nel Gruppo San Paolo e poi in Intesa Sanpaolo. Tale attività, di tipo specialistico, ha permeato tutti gli incarichi in altre aree che ho nel tempo ricoperto, in quanto i consumi energetici sono prima di tutto una significativa spesa amministrativa oltre che la causa di un consistente impatto sull'ambiente vista la dimensione del nostro Gruppo. Aspetto importante è la capacità richiesta all'Energy Manager in materia di analisi economica degli investimenti, di conoscenze in campo organizzativo e studi di fattibilità. I compiti che ho svolto come Energy Manager si possono ricondurre in sintesi a monitoraggio periodico dell'andamento dei consumi energetici, assistenza agli acquisti di forniture energetiche a basso impatto ambientale, analisi dei dati e alla definizione dei target e linee guida, coordinamento di azioni per il miglioramento progressivo e valutazione delle soluzioni tecnologiche più avanzate. Più recentemente l'attività ha visto un completamento naturale nell'area ambiente come Responsabile del Nucleo Sostenibilità Ambientale, avente come mission quella di concretizzare l'impegno aziendale nel contesto sociale, ambientale ed economico attraverso specifiche attività di monitoraggio e razionalizzazione dei consumi, l'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia, la diffusione di una cultura condivisa della sostenibilità e l'implementazione di iniziative tese a ridurre gli impatti ambientali."

FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL PERSONALE



“Oggi c’è qualcuno che può fare la differenza nella salvaguardia dell’ambiente... TU”

Con questo claim è partito a febbraio 2010 in Intesa Sanpaolo il progetto formativo “Ambientiamo” che contribuisce a focalizzare la responsabilità allargata in un’azienda che integra le proprie politiche di CSR con la protezione dell’ambiente. Gli impatti diretti e indiretti generati dalle nostre attività quotidiane diventano oggetto di un percorso a tappe che trasferisce apprendimento e diffonde cultura. Ambientiamo si fonda sulla considerazione che tutti abbiamo la possibilità di influenzare i nostri interlocutori (colleghi, imprese, famiglie ecc) e, di conseguenza, contribuire con il nostro esempio alla salvaguardia dell’ambiente in cui viviamo e in cui vivranno le generazioni future. Rafforzare la cultura ambientale e accrescere la consapevolezza diventa quindi per Intesa Sanpaolo un obiettivo di arricchimento individuale, oltre che professionale per le proprie persone. Il percorso è crossmediale perché utilizza in maniera trasversale e integrata tutti i media disponibili facendoli però confluire in un unico punto di accesso: attraverso la pagina intranet della formazione i colleghi scoprono i diversi “oggetti formativi” che si svelano progressivamente e che rimangono sempre disponibili. Le tappe attivate nel 2010 sono state:

- il “Test del girasole” che aiuta a scoprire la propria sensibilità verso l’ambiente;
- cinque “eco-pillole” diffuse sul network radiofonico aziendale aperto a clienti e colleghi;
- tre web game e tre video sulla gestione dei rifiuti, sul risparmio energetico a casa e al lavoro.

Ambientiamo, inoltre, ha messo al servizio dell’apprendimento un social network, in cui i colleghi attraverso “Ecosfida” hanno raccontato storie, condiviso idee e proposto progetti. Molto frequentato è anche “Ecopost”: uno spazio di dialogo aperto utile anche per chiarire qualche piccolo dubbio operativo sulla policy ambientale in vigore in azienda.

Ambientiamo nel 2011 ha in cantiere nuovi moduli formativi: nel primo semestre è stato realizzato un corso e-learning realizzato in collaborazione con il nucleo di Sostenibilità Ambientale, che trasferisce ai Referenti dello SGAE le conoscenze necessarie ad aumentare il numero di filiali certificate. A disposizione dei colleghi esistono poi i siti intranet della Sostenibilità Ambientale, della CSR e del Mobility che informano su tutte le azioni poste in essere dalla Banca sul tema dell’ambiente e della mobilità sostenibile.

Inoltre nel corso dell’evento “M’illumino di Meno” nonché della “Giornata Mondiale dell’Ambiente” Intesa Sanpaolo ha avviato in Italia azioni di sensibilizzazione sul tema ambientale per tutti i dipendenti, anche con possibilità di acquisto, a costo ridotto, di prodotti di risparmio energetico. Con riferimento ad azioni simili attivate nelle Banche estere va ricordato l’adesione di CIB a “Earth Day” e di Banka Koper alla giornata “Let’s clean Slovenia in one single day” che ha visto la partecipazione dei colleghi in varie attività ambientali organizzate dallo Stato.

Abbiamo chiesto a Roberto Battaglia, Responsabile del Servizio Formazione di Intesa Sanpaolo, di dirci quali sono gli aspetti per lui più interessanti di “Ambientiamo”:

“Sono convinto che le buone idee abbiano bisogno di essere coltivate e fatte crescere in un clima d’innovazione. Ambientiamo rappresenta un buon esempio di come unendo le intelligenze delle persone si possa produrre cultura e trasferire conoscenza. Il progetto unisce le potenzialità della crossmedialità, all’efficacia dell’apprendimento informale. Nella sezione social della pagina di Ambientiamo la conoscenza si autoalimenta attraverso un circolo virtuoso: i colleghi segnalano i loro dubbi e spesso ricevono risposte dalla stessa community sui temi dell’ambiente. Ovviamente il social network è anche utile per le diverse strutture della Banca per riproporre, in linguaggio più diretto, alcune informazioni già presenti nelle diverse fonti della normativa interna.

In occasione della premiazione dei vincitori di Ecosfida, sono stato anche piacevolmente colpito dai colleghi che hanno partecipato: ho visto in azione lo spirito “virale” che vorrei che la formazione avesse, e il modo in cui l’entusiasmo di un’idea può diventare motore per promuovere i temi del risparmio e della sostenibilità nel proprio contesto di lavoro quotidiano.

Ambientiamo ha rappresentato, infine, un esperimento riuscito nell’evoluzione della formazione a distanza. L’utilizzo integrato dei diversi media è diventato per noi uno dei modelli di riferimento anche per altri progetti, che mi auguro continuo a riscuotere il gradimento dei colleghi che ci usano!”

FOTOCONCORSO SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Tra le iniziative avviate per sensibilizzare i colleghi sempre più verso la sostenibilità ambientale è stato indetto un concorso interno tra i collaboratori per individuare una foto che rappresenti la sostenibilità ambientale di Intesa Sanpaolo. La partecipazione dei colleghi è stata molto alta e la vincitrice è risultata essere una collega della Filiale di Rho, con la foto qui esposta. Anche le altre foto presenti nel documento prendono origine dal fotoconcorso interno.



RICONOSCIMENTI

A conferma della qualità delle azioni messe in campo da Intesa Sanpaolo, si evidenzia che la banca ha ottenuto in questi ultimi anni una serie di importanti riconoscimenti. In primis il Gruppo Intesa Sanpaolo è stata la prima Banca in Europa ad ottenere il riconoscimento di partner della Campagna europea "Sustainable Energy Europe": un'iniziativa della Commissione Europea volta a costituire una rete di cooperazione europea tra buone pratiche europee mirata a contribuire alla realizzazione della politica energetica comunitaria. Tra i più importanti riconoscimenti a livello nazionale ottenuti in questi ultimi anni citiamo:

- "Premio Speciale per gli Impatti Diretti" all'interno del Green Globe Banking Award con il progetto "Gestione integrata degli impatti diretti dell'attività bancaria in filiali e palazzi di Intesa Sanpaolo". Tale riconoscimento segue la vittoria del premio Green Globe Banking del 2008 ed il secondo posto nel 2009;
- "Premio Energy 2020 - categoria Demetra", premio de Il Sole 24 Ore, con l'obiettivo di conferire un riconoscimento alle aziende industriali per i progetti più significativi nel campo dell'energia. Intesa Sanpaolo ha vinto grazie a un progetto che, oltre all'obiettivo principale di una progressiva riduzione dell'impronta ambientale, mirava a generare risparmi nelle spese gestionali e a rispondere alle sollecitazioni esterne che richiedono di essere sempre più virtuosi in ambito ambientale;
- Premio "L'innovazione amica dell'ambiente 2009 - categoria Tecnologie verdi: prodotti, servizi e sistemi per l'efficienza energetica". Il premio, promosso dalla Regione Lombardia e gestito dalla Fondazione Legambiente con il patrocinio, tra gli altri, del Ministero dell'Ambiente è stato assegnato a Intesa Sanpaolo con il progetto: "L'innovazione nelle filiali bancarie: l'efficienza energetica per la sostenibilità ambientale."

Ma non vanno dimenticati gli importanti riconoscimenti che il Gruppo ha ottenuto anche a livello internazionale. In primis il Gruppo Intesa Sanpaolo è risultato essere il primo gruppo "verde" italiano e il tredicesimo al mondo nella classifica globale dei 100 grandi gruppi più verdi secondo la classifica pubblicata da Newsweek. Si tratta delle società che nell'ultimo anno si sono distinte per una politica aziendale rispettosa dell'ambiente. Inoltre nel 2009 Intesa Sanpaolo è risultata come l'unica azienda italiana ricompresa nella classifica delle imprese più sostenibili al mondo stilata dalla rivista canadese "Corporate Knights".

Tra i riconoscimenti ottenuti dalle Banche estere del Gruppo segnaliamo che l'ungherese CIB ha ottenuto nel 2010 il premio CSR Best Practise award conferito, da parte dell'Ungarian Public Relations Association, alle sei migliori aziende che si sono evidenziate per il sostegno alla clientela durante la crisi del 2009, ma anche per la loro bassa impronta ecologica. Grazie anche all'attenta politica ambientale un premio significativo è stato assegnato alla controllata VUB: la nostra Banca ha ottenuto il VIA BONA Award per le Grandi Imprese da parte della Fondazione Pontis.

IMPATTI INDIRETTI

Nella sfera di responsabilità di Intesa Sanpaolo ricadono gli impatti ambientali derivanti da attività che la banca non controlla e gestisce direttamente, in particolare i possibili impatti – positivi e negativi – delle iniziative dei clienti. Per questo motivo il Gruppo considera fra i suoi compiti più stringenti quello di supportare con tutte le sue competenze e capacità i clienti in termini di informazioni, consulenza, servizi e prodotti. In particolare la banca è attiva in questo campo attraverso:

- la gamma di prodotti per privati, imprese ed enti pubblici che vogliono investire in efficienza energetica ed energie rinnovabili;
- la finanza di progetto in Italia e all'estero nei comparti del fotovoltaico, dell'eolico, dell'idroelettrico, delle biomasse, della gestione dei rifiuti e ciclo delle acque;
- investimenti strategici in primarie realtà italiane nel settore delle energie rinnovabili.

Particolare rilevanza strategica in questa fase rivestono inoltre gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, indispensabile per ridurre i costi di realizzazione degli impianti e garantire uno sviluppo futuro, anche nel momento in cui il sistema incentivante in Italia verrà ridimensionato, in linea con quanto avvenuto nel resto d'Europa. Anche in questo campo, il Gruppo affianca gli imprenditori con competenza e strumenti finanziari adeguati ai corsi di ricerca e di sviluppo.

Gli impatti ambientali delle imprese clienti e dei progetti vengono considerati attentamente anche nella valutazione del merito creditizio, soprattutto nel caso di settori sensibili.

FINANZIAMENTI PER L'AMBIENTE E L'EFFICIENZA ENERGETICA

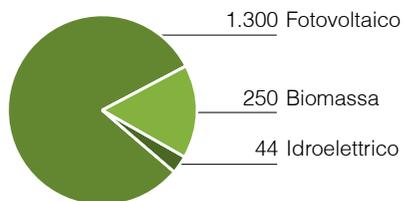
Fra i compiti più stringenti che la Banca si è posta c'è il supporto ai clienti in termini di informazioni, consulenza, servizi e prodotti per favorire investimenti nel settore dell'energia e dell'ambiente. Gli obiettivi fissati a livello di Paese richiedono investimenti considerevoli, che la banca sta sostenendo a tutto campo, fornendo anche consulenza per accedere alle fonti di finanziamento pubblico e stipulando accordi di collaborazione con i principali operatori del settore e con le più importanti associazioni (APER, GIF e ASSOSOLARE), anche al fine di promuovere la diffusione delle energie rinnovabili e assistere la clientela a partire dalla progettazione fino alla copertura finanziaria e assicurativa. Inoltre la banca ha messo a punto specifiche soluzioni di finanziamento che, grazie agli accordi quadro con il Gestore Servizi Energetici (GSE), possono essere garantiti



IL DESK ENERGY DI MEDIOCREDITO ITALIANO

In Mediocredito Italiano, la banca del Gruppo specializzata nel credito a medio-lungo termine per le PMI, opera il Desk Energy, una struttura interamente dedicata al settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. La finalità di questo centro di competenza economico-ingegneristico è fornire supporto e risposte, non solo finanziarie, alle aziende interessate a sviluppare questi settori di business e allo stesso tempo individuare nuovi trend e spazi di opportunità. Gli specialisti del Desk si affiancano ai colleghi e al cliente nell'esaminare la validità tecnologica, gli aspetti normativi e la stima dei flussi finanziari delle iniziative, elementi necessari per una corretta impostazione delle operazioni. Con questa finalità il Desk ha creato modelli evoluti di simulazione dell'andamento dei flussi economico-finanziari di progetto e predisposto, a beneficio di tutti i colleghi del Gruppo, questi stessi modelli in forma semplificata, nonché guide operative ai diversi mercati, che aggiorna periodicamente. Nel corso del 2010 il Desk Energy ha valutato progetti di generazione elettrica, ma anche di cogenerazione e generazione-recupero termico, principalmente da fonte fotovoltaica, biomasse e idroelettrica, per un valore complessivo dei finanziamenti richiesti di circa 1,6 Mld EUR e 527 MW di nuova potenza installata.

RICHIESTE DI FINANZIAMENTO ESAMINATE DAL DESK ENERGY
NEL 2010 [MILIONI DI EURO]



Per il solo Mediocredito questo ha significato concedere finanziamenti per circa 1,1 Mld EUR.

direttamente dalla cessione dei crediti derivanti dagli incentivi pubblici (conto energia e tariffa unica omnicomprensiva).

Per quanto riguarda i prestiti ai privati e alle famiglie, nel 2010 la Banca ha erogato quasi 9.000 crediti per circa 172 milioni di euro, per finanziare l'installazione di pannelli fotovoltaici, l'acquisto di autoveicoli ecologici, opere di coibentazione, caldaie di nuova generazione, elettrodomestici ecologici. Per le piccole imprese e i professionisti sono stati erogati 236 prestiti per un importo complessivo di circa 37 milioni di euro. Nel 2010 sono state inoltre avviate le prime operazioni di finanziamento in capo alle ESCO (per approfondimento, si veda a pagina 30). Alle imprese di medie dimensioni, nel 2010 sono stati erogati finanziamenti per circa 688 milioni di euro a sostegno di progetti relativi all'utilizzo di pannelli fotovoltaici, impianti di biomassa, impianti idroelettrici e interventi di efficienza energetica. Per sostenere gli imprenditori che hanno pianificato investimenti nelle energie rinnovabili, il Desk Energy di Mediocredito Italiano continua a operare fornendo un servizio completo che spazia dagli aspetti creditizi alla consulenza sui nuovi indirizzi tecnologici. Oltre ai finanziamenti a medio e lungo termine un rilevante numero di impianti per la produzione di energia rinnovabile è stato sostenuto attraverso operazioni di leasing, tramite Leasint. Nel 2010 sono stati stipulati 417 contratti per un importo complessivo di 1.208 milioni di euro.

Nel 2011 la gamma di prodotti è stata ulteriormente estesa; sono stati infatti attivati:

- un prodotto di finanziamento rivolto ai professionisti e alle piccole imprese per la rimozione e/o smaltimento di manufatti contenenti amianto, per opere di coibentazione e per il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro;
- un finanziamento a breve termine per le imprese che investono in ambiente e sicurezza (tutela ambientale, mezzi di trasporto ecologici, efficienza energetica, certificazioni ambientali, sicurezza sul lavoro).

Diverse Banche estere del Gruppo presentano un'offerta di prodotti verdi. Banca Intesa Beograd ha siglato un accordo con European Bank of Reconstruction and Development (EBRD) per finanziare progetti di imprese volti ad aumentare l'efficienza energetica e produrre energia da fonti rinnovabili. Banca Koper offre un prodotto di finanziamento per il fotovoltaico e ha stipulato un accordo di cooperazione con Slovenian Eco Fund per erogare a famiglie e imprese finanziamenti ambientali per conto del fondo. La slovacca Banca VUB offre co-finanziamenti per lo sviluppo delle energie rinnovabili in cooperazione con European Investment Bank (EIB) e EBRD, oltre a finanziamenti per l'efficienza energetica nell'edilizia. La croata PBZ offre co-finanziamenti in campo ambientale a favore di piccole e medie imprese e enti pubblici in collaborazione con banche di sviluppo quali EIB, EBRD e Croatian Bank for Reconstruction and Development.

Particolare rilevanza strategica rivestono inoltre gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, indispensabile per ridurre i costi di realizzazione degli impianti e per garantire uno sviluppo futuro. Anche in questo campo, il Gruppo affianca gli imprenditori con competenze e strumenti finanziari dedicati.

Infine, gli impatti ambientali e sociali delle imprese clienti e dei progetti vengono considerati attentamente anche nella valutazione del merito creditizio, soprattutto nel caso di settori sensibili.

COINVOLGIMENTO SULLA FINANZA VERDE



Nel dicembre del 2010 l'Unità CSR ha avviato un'attività di mappatura sulla presenza, nelle varie componenti della Banca, di prodotti e servizi per la clientela con finalità ambientale.

L'intento era quello di creare una fotografia complessiva dell'esistente, comprese le interazioni tra le varie strutture, di evidenziare le eventuali criticità e i possibili sviluppi futuri. Tale iniziativa rientra nell'attività complessiva di monitoraggio e gestione degli aspetti di sostenibilità ambientale della banca svolta dall'Unità CSR.

Le interviste si sono svolte secondo una scaletta predefinita di domande lasciando, in ogni caso, anche spazio ad ulteriori approfondimenti specifici, in modo da rilevare di volta in volta i rischi e le opportunità evidenziate nel campo ambientale.

Per ogni intervista è stata predisposta una scheda e inoltre tutte le informazioni raccolte sono state rielaborate al fine di ottenere una panoramica riassuntiva di:

- interrelazioni tra uffici della Banca sul tema;
- prodotti e servizi proposti dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel settore ambiente suddiviso per aree di business;
- comparti interessati dai prodotti/servizi (ad es. fotovoltaico, gestione rifiuti, ecc.);
- personale dedicato alla tematica e formazione interna dello stesso;
- diffusione interna ed esterna delle attività (ad esempio la formazione dei gestori, la partecipazione a convegni, pagine intranet dedicate, ecc.);
- rendicontazione dei dati sul settore ambiente;
- criticità riscontrate.

A seguito del lavoro di mappatura sopra evidenziato, è previsto avviare le seguenti iniziative future di miglioramento:

- costituzione di un tavolo di lavoro interno al Gruppo al fine di migliorare ulteriormente lo scambio di conoscenze e informazioni tra i diversi uffici della Banca che si occupano del tema ambientale (fonti rinnovabili, efficienza energetica, rifiuti, ecc.). Tale azione dovrebbe consentire, oltre ad eliminare alcune asimmetrie informative attualmente esistenti, di attivare sinergie e azioni congiunte;
- avvio di un'azione di sensibilizzazione e tutoraggio nei confronti delle Banche estere che intendono sviluppare prodotti o servizi nel settore ambientale;
- approfondimento dell'attività di studi e ricerche su temi ambientali (ad es. con osservatorio degli incentivi nazionali ed internazionali, analisi dei mercati e delle nuove tecnologie, ecc.);
- avvio di azioni diffuse di formazione sul settore per la rete.

GUIDA FARE ENERGIA CON L'IMPRESA

Intesa Sanpaolo ha realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e Simest la pubblicazione "Fare energia con l'impresa. Guida agli strumenti per investire nelle energie rinnovabili" che si pone l'obiettivo di rappresentare un quadro riassuntivo per l'imprenditore che intende orientarsi verso fonti energetiche rinnovabili.

La prima parte del documento descrive le principali agevolazioni presenti in Italia. Oltre al Conto Energia per il fotovoltaico e ai Certificati Verdi, sono state analizzate le condizioni che, a livello comunitario, nazionale e regionale, favoriscono investimenti per il risparmio energetico e promuovono l'utilizzo delle energie rinnovabili.

La seconda parte della Guida è invece focalizzata sulle opportunità presenti nei Paesi del Mediterraneo. Vengono descritte le agevolazioni concesse dalle Amministrazioni Pubbliche nazionali per il tramite di Simest, ma anche incentivi nei Paesi europei e in quelli che si affacciano sul Mediterraneo che, seppur ricchi di fonti energetiche, stanno ugualmente implementando una politica di sviluppo delle energie rinnovabili.



PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL GRUPPO INTESA SANPAOLO



INTESA  SANPAOLO

 **MEDIOCREDITO ITALIANO**

 **AGRIVENTURE**

 **BANCA IMI**

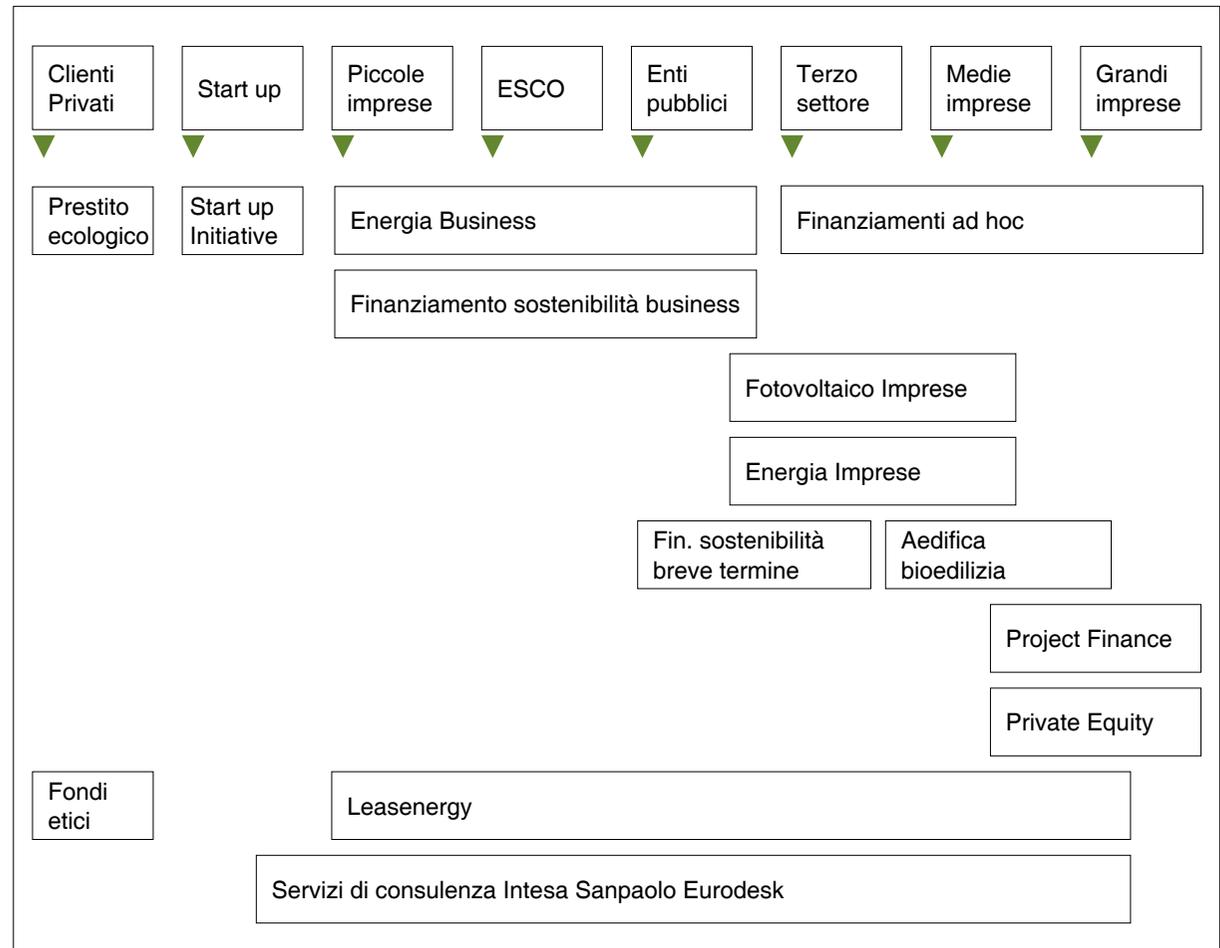
 **EQUITER**

 **LEASINT**

 **INTESA SANPAOLO
EURODESK**

 **BIIS** | BANCA INFRASTRUTTURE
INNOVAZIONE E SVILUPPO

 **BANCA PROSSIMA**
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITA'



IL SOCIALE CHE INVESTE IN ENERGIE RINNOVABILI



AGRIVENTURE

Agriventure è la società Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata al settore agroalimentare, agroindustriale ed agroenergetico che integra competenze finanziarie e di settore per offrire consulenza specialistica alle imprese operanti nell'agribusiness.

Tramite l'analisi delle principali filiere e l'attivazione di iniziative mirate sul territorio, Agriventure si propone di valorizzare i punti di forza dell'agricoltura italiana e dell'industria agroalimentare, fornendo sostegno al cliente nel cogliere opportunità di reddito e favorendo un'agricoltura multifunzionale e sostenibile, con particolare attenzione all'agroenergia e alla filiera delle biomasse.

Per i molti imprenditori agricoli che vogliono investire in tecnologia, know how e nuovi macchinari per la produzione di energia rinnovabile, Agriventure è in grado di valutare i progetti non solo alla luce degli elementi economico-patrimoniali delle aziende, ma anche rispetto alle caratteristiche tecnologiche e ambientali più specifiche della filiera agroenergetica di riferimento.

I progetti "sostenibili" dal punto di vista economico-finanziario oltre che ambientale, potranno essere adeguatamente finanziati sia attraverso i vari prodotti esistenti, sia con l'individuazione di soluzioni finanziarie personalizzate.

Dopo un attento studio della filiera e delle opportunità, la società si propone di accompagnare le aziende nella redazione di business plan e nell'attuazione degli stessi, nella valutazione delle varie opzioni di finanziamento per i diversi progetti, che prevedono durate e modalità di rimborso in linea con i flussi finanziari tipici delle imprese che vogliono investire in progetti quali, ad esempio, la costruzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Anche Banca Prossima, la banca del Gruppo dedicata al Terzo settore, finanzia il comparto delle energie rinnovabili. Si riporta la testimonianza di un cliente che ha completato un progetto di investimento in energie rinnovabili con il supporto finanziario della Banca: la Casa di Accoglienza "Maria Bambina" a Berchidda in Sardegna che ospita anziani sia auto sufficienti sia parzialmente disabili e non auto-sufficienti. È stato intervistato Don Guido Marrosu, Direttore della Casa di Accoglienza.

Ci presenta brevemente il vostro progetto?

"Avendo constatato che i costi sostenuti per il riscaldamento e l'uso dell'energia elettrica aumentavano in maniera esponenziale, abbiamo considerato la possibilità di installare delle attrezzature per il risparmio energetico e un impianto fotovoltaico. Interpellate alcune ditte specializzate nel settore, si è scelta l'installazione di un impianto fotovoltaico da 20 kW totalmente integrato e la sostituzione del vecchio impianto di riscaldamento. Questo ha anche contemplato il riadattamento del terrazzo, che presentava alcuni problemi di infiltrazioni, con la sistemazione definitiva dello stesso, in seguito alla posa dei pannelli solari."

Quali sono le motivazioni che vi hanno spinto ad investire nell'energia rinnovabile?

"In primo luogo il risparmio economico che avremmo raggiunto, grazie alla sostituzione delle apparecchiature obsolete ed al ricavato riveniente dalle tariffe incentivanti a seguito della produzione di energia elettrica; poi, un contributo, se pur piccolo, alla riduzione dell'inquinamento, sia per la produzione diretta di energia con una fonte "pulita" come quella solare, che per il fatto di non bruciare direttamente gasolio: i nostri anziani sono contenti di non sentire più la "puzza" del combustibile, la mattina!"

Siete soddisfatti della scelta effettuata?

"Sì. È evidente la soddisfazione, anche se ha contribuito alla definitiva scelta, il sostegno economico collegato all'installazione dell'impianto fotovoltaico."

Che ruolo ha giocato la nostra Banca nel sostegno della vostra iniziativa?

"Importante ed essenziale. Dal punto di vista finanziario, decisivo. Non possedendo i fondi necessari per procedere all'operazione, il sostegno fornitoci da Banca Prossima ci ha consentito di poter portare a termine l'operazione complessiva. È stato importante anche l'aspetto consulenziale, con un supporto fattivo anche nelle diverse scelte che abbiamo affrontato, come per esempio, discriminare tra i diversi piani economici che ci furono presentati e il fatto che, in forma gratuita, un consulente della banca avesse esaminato il progetto scelto, controllando la congruità dei costi e la sostenibilità economica, prima dell'avvio definitivo."



L'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale nel settore dell'energia sostenibile: nuove fonti energetiche, sistemi di produzione di energia sempre più efficienti ed economici, dispositivi e processi mirati a ridurre i consumi degli usi finali sono solo alcuni esempi che indicano quanto il settore sia profondamente caratterizzato da una continua evoluzione.

Anche in questo campo, il Gruppo Intesa Sanpaolo affianca gli imprenditori con competenze e strumenti finanziari adeguati al sostegno dei costi di ricerca e di sviluppo.

In particolare è stato avviato un programma – Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative – per la formazione e la promozione di aziende nascenti ad alto contenuto tecnologico. Tramite tale iniziativa la banca facilita l'incontro fra start-up e potenziali investitori (tra cui venture capital, business angels, aziende e investitori privati). Gli eventi Start-Up Initiative si specializzano per tecnologia e uno dei focus principali è proprio il Clean Tech: energie rinnovabili, efficienza energetica, acqua e ambiente.

Il processo prevede diversi step di selezione e formazione delle start-up per culminare in numerose opportunità di contatto con gli investitori, sia in Italia che presso le sedi estere della banca.

Il settore del risparmio energetico in Italia sta crescendo per effetto di diversi fattori, fra cui la forte innovazione tecnologica, le prospettive di significativi ritorni, la crescente diffusione di sensibilità ai temi ambientali. Il supporto finanziario delle banche gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo di questo settore. Tre sono gli ingredienti indispensabili perché le banche possano sostenere gli investimenti:

- una chiara comprensione del progetto e del ruolo degli attori coinvolti;
- la sostenibilità economica del business plan;
- la solidità finanziaria del soggetto finanziato.

L'offerta di finanziamenti ambientali si rivolge anche alle ESCO (Energy Service Company), società che assumono il rischio finanziario dell'intervento in ambito energetico e partecipano a una parte dei benefici economici prodotti nel tempo dall'intervento stesso.

Una volta che la banca ha compreso il progetto, le valutazioni necessarie per l'istruttoria di un finanziamento ad una Esco vertono sui seguenti punti:

- la solidità della Esco dal punto di vista sia patrimoniale/reddituale sia professionale (grande rilevanza assume il profilo professionale e bancario di soci e amministratori, soprattutto se la Esco ha una storia di breve durata);
- il capitale di rischio investito nel progetto. È necessario che una quota pari al 30% dell'investimento sia rappresentato da mezzi propri della Esco investiti come capitale di rischio. In taluni casi è possibile che una parte sia rappresentata da fondi pubblici o da garanzie fidejussorie rilasciate dall'Ente Pubblico beneficiario del progetto. Definita la struttura equity/debito del progetto, è possibile individuare specifici flussi reddituali che possono fungere da garanzia del finanziamento.

“Le Esco possono essere un elemento propulsore di grande importanza per lo sviluppo del risparmio energetico, soprattutto in ambito pubblico” commenta Luca Giordano, coordinatore marketing e strategie regionali della Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta. “L'interesse da parte delle aziende e degli enti pubblici che intendono investire nel settore del risparmio energetico è crescente. Lo dimostra il successo del Tour “Il patto dei Sindaci” che abbiamo intrapreso nelle principali piazze italiane insieme al Ministero dell'Ambiente per promuovere queste tematiche”.

Nonostante ad oggi siano poche le Esco con le caratteristiche necessarie in Italia, Intesa Sanpaolo ha deliberato i primi finanziamenti alle Esco che hanno riguardato impianti solari termici sulle coperture di palestre comunali e impianti fotovoltaici su coperture di edifici comunali. Altre tipologie di operazioni sono già allo studio.



All'inizio del 2011 Leasint, grazie a Leasenergy, ha compiuto un compleanno importante: il primo Gigawatt di finanziamenti di energia pulita. Tale traguardo testimonia il contributo di Leasint agli obiettivi italiani in tema di energia rinnovabile e ha affermato Leasint come leader nel settore Energia del leasing italiano.

Leasenergy è il prodotto dedicato al finanziamento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, adatto quindi per chi voglia investire nel settore fotovoltaico, eolico, idroelettrico, in impianti alimentati a biogas o biomasse oppure in impianti il cui scopo è quello di creare energia, ma riducendo l'utilizzo di fonti tradizionali (attività di cogenerazione e trigenerazione).

La forma tecnica è quella del leasing strumentale o del leasing immobiliare, in relazione all'impianto oggetto di investimento, ma il prodotto è stato definito tenendo conto delle caratteristiche dei beni e degli incentivi disponibili, in modo da ottimizzare il piano finanziario, gli aspetti assicurativi e il processo di valutazione creditizia.

Gli impianti finanziati sono di tutte le dimensioni, dai piccoli impianti fotovoltaici per autoconsumo ai grandi parchi sinergici (fotovoltaici ed eolici) o alle dighe; ci sono serre fotovoltaiche, impianti a biomassa per residui agricoli, impianti fotovoltaici sui tetti degli opifici industriali: ogni opportunità è stata studiata e verificata insieme al cliente per ottimizzare il progetto e l'intervento di Leasint.

Dal punto di vista della tipologia di impianto, sono stati realizzati:

- 565 impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di 334 MW
- 67 impianti a biomasse per una potenza complessiva di 281 MW
- 43 impianti idroelettrici per una potenza complessiva di 88 MW
- 15 impianti eolici per una potenza complessiva di 337 MW

Oltre al campo delle energie rinnovabili, Leasint estende la sua attività anche alle fonti tradizionali, in particolare al gas metano, la più "pulita" fra le fonti non rinnovabili dal momento che la sua combustione non produce residui inquinanti. In questo campo Leasint ha realizzato 29 impianti per una potenza complessiva di 334 MW, anche strutturati come impianti di cogenerazione o trigenerazione: con la massima efficienza, quindi, nell'utilizzo dell'energia.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato in questi ultimi anni ai maggiori eventi in tema di energia promuovendo finanziamenti mirati nonché diffondendo informazioni relative alla propria politica ambientale al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema e diffondere l'uso di buone pratiche. In particolare l'Energy Manager e i referenti dei prodotti energetici hanno partecipato, in veste di relatori, a convegni organizzati di concerto con istituzioni locali e nazionali, associazioni di categoria e privati del settore. Il Gruppo ha, inoltre, partecipato a fiere ed eventi di interesse nazionale e internazionale riguardanti il tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. Tra gli eventi più significativi si segnala l'organizzazione di convegni nel corso della "Settimana Europea delle Energie Rinnovabili" indetta dalla Commissione Europea per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema e il ciclo di incontri organizzato di concerto con il Ministero dell'Ambiente per sensibilizzare gli enti pubblici ad aderire al "Patto dei sindaci", un'iniziativa per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Azioni di sensibilizzazione a salvaguardia dell'ambiente nei confronti della clientela sono inoltre state avviate durante le giornate "M'illumino di Meno" e "Giornata Mondiale dell'Ambiente" in cui, su tutti i bancomat in Italia del Gruppo, era presente un messaggio che invitava la clientela ad aderire alle azioni di risparmio e salvaguardia dell'ambiente promosse in tali giornate. Allo stesso modo l'ungherese CIB ha sensibilizzato la propria clientela durante l'Earth Day.

PARTECIPAZIONE ATTIVA NELL'ASSOCIAZIONE

Le Istituzioni Finanziarie e gli Associati che adottano i Principi sono incoraggiati a partecipare agli eventi che si svolgono annualmente a Washington presso la sede dell'International Finance Corporation della Banca Mondiale. Questo è il momento per affrontare, con la supervisione e il supporto del presidente del Comitato Direttivo, le questioni più sensibili che riguardano l'Associazione e per condividere i progressi compiuti durante l'anno trascorso da parte dei vari Gruppi di Lavoro e lo sviluppo delle diverse attività in corso; inoltre quella è la sede in cui si prendono decisioni in merito alle diverse candidature sottoposte al Comitato e alla gestione del budget dell'Associazione. A volte, come è avvenuto nel 2009, durante questi incontri annuali si organizzano anche confronti con vari rappresentanti di Organizzazioni Non Governative, che tengono costantemente sotto stretto monitoraggio le istituzioni che adottano i Principi e che portano al tavolo le loro istanze affinché vengano messe in atto, soprattutto da parte delle banche, pratiche sempre più in linea con un approccio responsabile. Intesa Sanpaolo, oltre a partecipare attivamente al dibattito internazionale, anche attraverso altri eventi che riguardano l'applicazione dei Principi, si impegna a diffonderne la cultura sia internamente sia verso l'esterno. Infatti a febbraio 2011 ha ospitato il convegno "Il valore aggiunto degli Equator Principles nella gestione dei rischi ambientali e sociali nell'ambito del Project Financing", che ha visto la partecipazione di dipendenti della Banca e rappresentanti di aziende clienti. Il convegno ha rappresentato un'occasione di confronto su come gestire al meglio i rischi sociali e ambientali legati al finanziamento di grandi progetti infrastrutturali ed energetici in settori quali, ad esempio, energie rinnovabili, acqua, nucleare, carta.

FINANZA DI PROGETTO ED EQUATOR PRINCIPLES



Gli Equator Principles sono uno standard internazionale a supporto delle istituzioni finanziarie che vogliono determinare e gestire in maniera adeguata e proattiva i rischi sociali e ambientali insiti potenzialmente in un progetto da finanziare. Essi sono considerati il "gold standard" a disposizione dell'industria finanziaria per condurre con responsabilità l'attività di project finance.

I Principi, basati sugli standard e le linee guida dell'International Finance Corporation (IFC) della Banca Mondiale, forniscono agli associati una metodologia e un quadro di base su cui impostare un percorso individuale accompagnati da processi e procedure interne personalizzate e si applicano a tutti i nuovi progetti, appartenenti a ogni settore industriale, con un costo capitale pari o superiore a 10 milioni di dollari USA.

Intesa Sanpaolo aderisce agli Equator Principles dal 2006, per l'esattezza prima ancora che le due Banche, Banca Intesa e Sanpaolo IMI, dessero luogo al nuovo Gruppo.

A seguito della creazione di un gruppo di lavoro interfunzionale coordinato dall'Unità Corporate Social Responsibility e supportato da un partner esterno, nel 2010 il lavoro portato avanti ha dato origine alla realizzazione di una policy interna che fornisce linee guida operative, descritte di seguito, per la corretta applicazione dei Principi. La classificazione dei progetti valutati in base a tre livelli di rischio e la scelta di un percorso specifico, secondo la categoria assegnata, comportano il coinvolgimento trasparente e immediato dei nostri clienti, ai quali offriamo un supporto adeguato a mitigare i rischi individuati.

La policy, integrata nella normativa di Gruppo, è stata successivamente resa fruibile per le sedi estere di Banca IMI, la banca d'investimento del Gruppo (hub di Londra, New York e Hong Kong) e pubblicata nella sezione Intranet a loro dedicata. Per facilitare l'utilizzo della policy in tutte le sue fasi è stato ideato un corso di formazione, che si basa prevalentemente sugli adempimenti tecnici e operativi, dedicato in un primo tempo agli specialisti delle attività di Project Finance e di Advisory in Italia e all'estero. Nel 2010 è stata erogata la prima sessione mentre una seconda ha già avuto luogo a marzo 2011. Successivamente lo stesso verrà opportunamente adattato ed erogato a chi gestisce operazioni di credito all'esportazione (Export Finance).

L'impegno nell'implementazione dei Principi, seppur un primo passo importante verso una strategia di sostenibilità nelle attività creditizie della Banca, ha consentito, in misura sempre maggiore, l'esercizio di un presidio più scrupoloso in questo ambito e la diffusione di una maggiore sensibilità. Prova ne sia il coinvolgimento sempre più consapevole dell'Unità CSR sull'eventualità di rischi reputazionali legati ad attività che al momento sono fuori dal campo di applicazione dei Principi.

LA TRADUZIONE DEGLI ADEMPIMENTI RICHIESTI DAI PRINCIPI ALLE ISTITUZIONI FINANZIARIE NELLE GUIDE OPERATIVE DI INTESA SANPAOLO

(GUIDE OPERATIVE DI INTESA SANPAOLO IN APPLICAZIONE DEGLI EQUATOR PRINCIPLES)

Principio 1: (Review and Categorization) La Banca deve effettuare la classificazione del progetto secondo i criteri dell'International Finance Corporation (IFC).



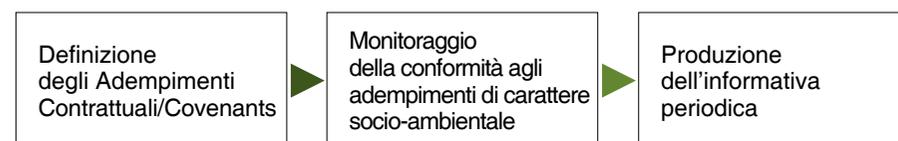
Principio 7: (Independent review) Per tutti i progetti A, e per quelli di categoria B se ritenuto necessario, durante la Due Diligence la Banca deve essere supportata da una revisione esterna da parte di specialisti indipendenti.



Principio 8: (Covenants) La Banca deve elaborare le clausole e gli adempimenti contrattuali e affiancare il cliente affinché il progetto sia in compliance con i criteri applicabili.

Principio 9: (Independent monitoring and reporting) Per tutti i progetti A, e per quelli di categoria B se ritenuto necessario, la Banca deve accertarsi che il cliente verifichi, sul ciclo vitale del progetto e con il supporto di esperti, che siano effettuate tutte le azioni di monitoraggio.

Principio 10: (EPFI Reporting) La Banca si impegna a comunicare, con una cadenza almeno annuale, le azioni messe in atto per l'implementazione dei Principi e il livello stesso di applicazione.



TRASPARENZA E REPORTING

Uno dei temi più ricorrenti nel dibattito in corso tra le ONG e le istituzioni finanziarie "associate" è la richiesta di maggiore trasparenza nella comunicazione esterna di queste ultime. In particolare vi è uno standard minimo di comunicazione al di sotto del quale esse non possono andare, pena l'esclusione dall'Associazione stessa. Intesa Sanpaolo si è impegnata a innalzare progressivamente il suo livello di comunicazione. Lo strumento principale a disposizione è il Bilancio Sociale, in cui la Banca pubblica il numero dei progetti valutati suddivisi secondo diversi criteri e non solo secondo la categoria assegnata.

PROGETTI VALUTATI NEL 2010 SECONDO GLI EQUATOR PRINCIPLES SUDDIVISI PER CATEGORIA E SETTORE

| | A | B | C | TOTALE |
|----------------------|---|----|----|--------|
| Petrolio e gas | | 1 | | 1 |
| Petrochimico | | 1 | | 1 |
| Energia eolica | | 12 | 2 | 14 |
| Energia fotovoltaica | | 30 | 2 | 32 |
| Energia | 3 | 7 | 1 | 11 |
| Infrastrutture | 1 | 10 | 5 | 16 |
| Trasporti | | | 1 | 1 |
| Manifatture | | 2 | | 2 |
| Altro | | 6 | | 6 |
| Totale | 4 | 69 | 11 | 84 |

Categoria A - Progetti che presentano potenziali impatti negativi sociali o ambientali significativi, irreversibili o comunque senza precedenti.

Categoria B - Progetti che presentano potenziali impatti negativi sociali o ambientali limitati, poco numerosi, generalmente propri di un sito, largamente reversibili e facilmente gestibili attraverso misure di mitigazione.

Categoria C - Progetti che non presentano impatti negativi sociali o ambientali o comunque minimi.

LO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI E IL MERCATO DELLE EMISSIONI

Nel corso degli ultimi cinque anni il comparto delle energie pulite è emerso in tutto il mondo come un'importante nuova opportunità per gli investimenti, la produzione, l'occupazione e la protezione dell'ambiente.

Il settore è stato tra i maggiori beneficiari dei fondi stanziati dai governi per la ripresa economica e, sulla base delle sole politiche vigenti, si stima che gli investimenti cumulativi potrebbero raggiungere 1.700 miliardi dollari nel prossimo decennio¹.

Le politiche di sostegno all'ambiente e i meccanismi di incentivazione hanno inoltre consentito di individuare gli investimenti in impianti di generazione di energia da fonte rinnovabile come una "asset class" caratterizzata da una elevata prevedibilità e stabilità dei flussi di cassa grazie alle quali il profilo di rischio-rendimento delle iniziative risulta particolarmente appetibile per gli investitori caratterizzati da un orizzonte di investimento di medio-lungo periodo.

Per quanto riguarda il mercato delle emissioni, l'Emission Trading Scheme (ETS) europeo, pur essendo stato condizionato da un clima di incertezza che non ne ha favorito la piena affermazione, rimane allo stato attuale l'unico meccanismo che potrebbe consentire all'Unione Europea di raggiungere i target di riduzione delle emissioni previste dal Protocollo di Kyoto a costi sostenibili (0,1% del PIL europeo).

L'ATTIVITÀ DI EQUITER



Equiter, la società del Gruppo Intesa Sanpaolo per il partenariato pubblico-privato in Italia e all'estero, ha sviluppato il proprio portafoglio investimenti in coerenza con le opportunità emerse nel settore dell'energia e dell'ambiente, focalizzando progressivamente la propria attività nei settori della produzione di energia rinnovabile, della clean energy industry e del mercato dei diritti di emissione. Equiter è infatti attiva nel settore fotovoltaico dal 2007, sia attraverso investimenti diretti sia indirettamente attraverso il Fondo PPP Italia.

Nell'ambito dei primi Equiter ha acquisito una partecipazione rilevante in Enerpoint, azienda leader in Italia nella distribuzione, vendita e installazione di impianti fotovoltaici. Ha inoltre costituito con la stessa Enerpoint una Joint Venture paritetica, Enerpoint Energy, per la produzione e vendita di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici di proprietà.

A fine 2010 la potenza installata degli impianti in cui hanno investito Equiter e il Fondo PPP Italia ammontava complessivamente a circa 100 MWp.

La presenza di Equiter nel settore della clean energy industry si realizza attraverso la partecipazione al fondo Ambienta, primario investitore europeo nei settori delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, del trattamento dei rifiuti e delle acque reflue. Ad oggi il Fondo ha già effettuato investimenti corrispondenti a oltre un terzo del proprio commitment complessivo. Per quanto riguarda l'attività svolta nell'ambito del mercato delle emissioni, la società Gica, costituita da Equiter in partnership con primari operatori industriali per originare e commercializzare crediti di emissione, ha costruito a partire dal 2008 un importante portafoglio di progetti CDM (Clean Development Mechanism) che dovrebbe assicurare la consegna di oltre un milione di certificati (CERs).

Nell'ambito della sua attività di consulenza, Equiter ha inoltre realizzato uno studio commissionato e cofinanziato dal Reep (Renewable Energy & Energy Efficiency Partnership), una ONG che sostiene in varie forme lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili nei paesi emergenti.

Lo studio è teso ad analizzare la fattibilità di un fondo a partecipazione pubblico-privata per la realizzazione di progetti per l'utilizzo delle fonti rinnovabili nel Nord Africa.

1. Global Clean Power: A \$ 2.3 Trillion Opportunity – dicembre 2010.

CREDITS

FOTOCONCORSO SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Le immagini che accompagnano Quaderno Ambiente sono particolari tratti da una selezione di fotografie del fotoconcorso interno (vedi pag. 24).

FOTOGRAFIA

Pag. 2

Pag. 4

Pag. 8

Pag. 11

Pag. 18

Pag. 24

Pag. 25

Pag. 35

AUTORE

Ramusino Cotta

Andrea Leone

Maria Teresa Marchisio

Piera Luisa Volpi

Ezio Dal Cin

Valentina Lauro

Giuseppe Nespoli

Felicita Del Col

Intesa Sanpaolo è attenta al rispetto dell'ambiente: questo volume è stato stampato su carta ecologica certificata.



CONTATTI

Intesa Sanpaolo Spa

Sede legale Piazza S. Carlo 156
10121 Torino
Tel.: +39 011 5551

Sede secondaria Via Monte di Pietà 8
20121 Milano
Tel.: +39 02 87911

Intesa Sanpaolo Spa

Sede Legale: Piazza San Carlo 156, 10121 Torino
Sede Secondaria: Via Monte di Pietà 8, 20121 Milano
Capitale sociale: 6.646.547.922,56 euro
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158
Partita IVA 10810700152
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del Gruppo Bancario "Intesa Sanpaolo",
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

INFORMAZIONI ULTERIORI

Unità Corporate
Social Responsibility

Tel.: +39 02 87963435
Fax: +39 02 87962028
E-mail: csr@intesasanpaolo.com

Investor Relations

Tel.: +39 02 87943180
Fax: +39 02 87943123
E-mail: investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel.: +39 02 87963531
Fax: +39 02 87962098
E-mail: stampa@intesasanpaolo.com

Internet

group.intesasanpaolo.com

Realizzazione



Intesa Sanpaolo Spa - Unità CSR

Progetto grafico e impaginazione

STUDIOLARIANICRITETTURA ■

MILANO [I] VIA G.E. PESTALOZZI 3 T +39 028911632
WEB SITE www.studiolariani.it E-MAIL studio.lariani@libero.it

Pubblicazione

Settembre 2011